

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

378^a SEDUTA

MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	20
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	21
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	21
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra).....	23

Congedi	3,4
----------------------	-----

Disegni di legge

“Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni”. (n. 1244/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	7,9,11,15
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	7
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA).....	9
FALCONE (Forza Italia).....	10
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	11
PANEPINTO (Partito Democratico)	13
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	14
FAZIO (Misto)	16
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	17
TURANO (Centristi per la Sicilia).....	18
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia).....	19
RAGUSA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro*)	20

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova denominazione)	7
--	---

Interrogazioni

(Annunzio).....	3
-----------------	---

Mozione

(Annunzio)	4
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4
RAGUSA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro*)	4
DIPASQUALE (Partito Democratico).....	5
ASSENZA (Forza Italia)	6
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	7

(*) A seguito della comunicazione resa in corso di seduta il Gruppo parlamentare “Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro” ha assunto la denominazione “Centristi per la Sicilia”.

ALLEGATO:

Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione	29
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	32
Mozione.....	37

La seduta è aperta alle ore 16.07

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Riggio e Lombardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3626 - Iniziative per il perseguimento del progetto LIFE - LEOPOLDIA.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 3627 - Notizie in merito alla dotazione organica dell'UOS di radioterapia presso il P.O. 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3622 - Iniziative urgenti per l'inserimento del Porto di Pozzallo nell'autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3624 - Notizie in merito al dossier dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di smaltimento dei rifiuti in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3625 - Verifica dell'attuazione del D.A. 15 aprile 2010, in materia di comitati consultivi aziendali.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Economia

Fiorenza Dino

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione: *(il testo della mozione è riportato in allegato)*

N. 605 - Sospensione delle richieste di pagamento retroattivo delle quote per i consorziati dei Consorzi di bonifica.

Assenza Giorgio; Savona Riccardo; Falcone Marco; Papale Alfio

Presentata il 4/11/16

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo incardinare i disegni di legge esitati, almeno uno, dalla Commissione "Bilancio". Pertanto, in attesa della presenza del Governo, sospendo brevemente la seduta, avvertendo che la stessa riprenderà alle ore 16.45.

(La seduta, sospesa alle ore 16.13, è ripresa alle ore 16.46)

PRESIDENTE. Preso atto della presenza dell'assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, on. Cracolici, dichiaro ripresi i lavori.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli D'Agostino e La Rocca.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

RAGUSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente la ringrazio per avermi dato la parola e approfitto anche della presenza dell'assessore Cracolici, perché l'argomento riguarda proprio l'agricoltura.

Sappiamo che questo è un comparto in crisi che vive, oggi, grossissime difficoltà per i costi di produzione, per quello che, oggi, comporta portare i nostri prodotti verso l'Europa e, quindi, essere competitivi sui mercati. Questa è una forzatura legata ai mercati ma è anche condizione geografica e, certamente, il Governo nazionale, e penso anche quello regionale, potrebbero occuparsi della tematica aiutando e sostenendo le imprese agricole e anche quelle di trasporto.

Non ultimo, in provincia di Ragusa, viene sollevato un caso che riguarda il Consorzio di bonifica. Sono state presentate agli imprenditori agricoli, che utilizzano l'acqua del Consorzio, delle bollette aumentate del quattrocento per cento. Vista la crisi che vive l'agricoltura, vista la grande difficoltà, mi pare esagerato, improprio, presentare una esorbitante bolletta per chi, oggi, utilizza quest'acqua. Ed è un aggravio che gli imprenditori agricoli non possono sostenere e chiedono a gran voce di rivedere questa esorbitante bolletta. L'assessore potrebbe intervenire chiamando a Palermo, presso il suo assessorato, il responsabile direttore del Consorzio di bonifica di Ragusa, per cercare di vedere e, soprattutto, risolvere questa tematica che per noi rappresenta una grande difficoltà.

Volevo anche ricordare che, all'interno del Consorzio di bonifica di Ragusa, ci sono dei dipendenti che non percepiscono lo stipendio da almeno sei mesi e anche questo rappresenta una grande difficoltà sociale ed economica.

Dalle critiche avute, in questi ultimi giorni, e dibattute tra me e il responsabile del Consorzio di bonifica di Ragusa, scopriamo che la responsabilità è della politica.

Chiedo a quest'Aula, chiedo all'assessore dove è scritto, da dove hanno dedotto che le bollette vanno quadruplicate, come si può aumentare del quattrocento per cento una bolletta agli agricoltori che usufruiscono dell'acqua?

Tutto questo diventa un problema per chi opera in agricoltura, per chi vuole produrre. E noi sappiamo quanto è difficile produrre oggi.

Chiedo, ufficialmente, all'assessore Cracolici di chiamare e di organizzare un tavolo tecnico per cercare di superare questo grave problema che riguarda l'agricoltura siciliana e, in particolare, quella ragusana.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intervengo condividendo riflessioni sulle difficoltà che stiamo vivendo in merito ai consorzi di bonifica. Mi permetto di dire che già in quest'Aula, quando abbiamo approvato la finanziaria, avevo detto con chiarezza che il rischio di trovarci le bollette dell'acqua triplicate, quadruplicate e così via, ci sarebbe stato. I fatti ci hanno dato ragione e sono fatti che non riguardano il consorzio di Ragusa o il direttore di Ragusa, o la volontà del direttore. No, purtroppo, in maniera automatica, quando esiste, ci troviamo davanti ad un costo, poi il costo maggiore va a ricadere sugli agricoltori.

Se riprendiamo, davvero, l'intervento di quando abbiamo approvato la finanziaria, erano delle cose che avevo detto e che avevo già evidenziato.

Qualche giorno fa, ho fatto una lettura pubblica al Presidente della Regione ed all'assessore Cracolici, che si sta interessando della vicenda e che la sta seguendo con attenzione, insieme alle mille emergenze che lui sta portando avanti. E di questo la ringrazio, assessore. Ci perdoni, anzi, quando ci soffermiamo su piccole cose, che per lei, possibilmente, sono piccole cose e lo sono rispetto agli immensi problemi della Sicilia che riguardano i singoli territori. Questa, però, che riguarda i consorzi è una problematica grande, immensa, e penso che, davvero, serva mettere su

questo tavolo di crisi, così come mi sono permesso di richiedere con quella nota, perché questa vicenda rischia di scoppiarci e rischiamo di non avere qui, a Palermo, i dipendenti dei consorzi ed il direttore.

Attenzione, se cerchiamo l'occasione per avere il mondo dell'agricoltura e della zootecnia davanti al Palazzo dell'Assemblea, signor Presidente, davvero questa è l'occasione buona, perché l'aumento che tocca oggi Ragusa, e non so quale altra provincia, ma toccherà tutta la Sicilia, porterà il comparto agricolo e zootecnico a mobilitarsi sotto l'Assemblea e sotto Palazzo d'Orleans.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Sono costretto ad intervenire anch'io sul problema dei consorzi di bonifica e, in particolare su quello di Ragusa. Mi permetta, però, signor Presidente, a me non piace fare polemica, però, mi sembrano le lacrime del coccodrillo quelle di alcuni miei colleghi che, prima votano in Parlamento il provvedimento e, poi, vengono qui a lamentarsi ed a chiedere gli interventi.

Vi deve essere un po' di coerenza, allora, se vogliamo essere seri tutti e fino in fondo.

Detto questo, signor Presidente, quello che sta accadendo al consorzio di Ragusa è veramente grave, perché lo stesso pretende di applicare retroattivamente questa norma, cioè gli aumenti a dismisura li sta richiedendo per il 2014, avvalendosi della previsione normativa introdotta nella finanziaria del 2015. Questo è assolutamente illegittimo.

Il problema è ancora più generale, signor Presidente, perché al consorzio di Ragusa si accavallano due ulteriori problemi: quello del doppio bacino, anche questo introdotto improvvidamente dalla norma per cui ci sono 16 dipendenti che non hanno potuto completare il numero delle giornate perché applicando, solo per il consorzio di Ragusa, questa norma, mentre gli altri consorzi l'hanno allegramente aggirata, questi signori sono stati esclusi dalla possibilità di completare le giornate di spettanza.

Ricordo all'onorevole Cracolici, assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, che in quest'Aula, dopo il mio intervento, ha espressamente dichiarato che questa problematica era assolutamente condivisa dall'assessore e che si doveva intervenire al più presto. Questo, purtroppo, ancora non è stato fatto.

L'ulteriore problema, quindi, quello delle cartelle, quello del doppio bacino, è un altro in cui il consorzio non sta applicando le sentenze che la Magistratura, per una ventina di dipendenti, ha già riconosciuto in via definitiva, cioè quello dell'assunzione a tempo indeterminato, perché si trattava di contratto antecedente il 2004.

Sono tre gravi illegittimità di cui si sta macchiando il consorzio di bonifica di Ragusa e questo Governo ha la necessità e l'obbligo di intervenire. Mi dispiace che non sia presente l'assessore Baccei, però, signor Presidente, questo appello lo rivolgo anche a lei: quando abbiamo parlato di riconoscimento di debiti fuori bilancio per molte realtà, ma, secondo voi, questi dei consorzi di bonifica a cosa sono? E vogliamo far pagare i debiti fuori bilancio di questi consorzi ai proprietari terrieri, ai consorziati, agli utenti? Ma non possiamo fare figli e figliastri. Qua s'impone una vera e propria ricognizione di tutti i debiti fuori bilancio; non possiamo cercare le società o i consorzi vicini al Governo e tralasciare tutta la marea di enti che, purtroppo, si trovano nelle stesse se non ancora peggiori condizioni.

Chiedo che la Presidenza si faccia carico anche di questo. Ho visto che in questo assestamento di bilancio c'è un ulteriore riconoscimento di debiti fuori bilancio. Non mi permetto qui di dare giudizi sugli stessi, ma è chiaro che non si può per enti importanti, per enti che, alla fine, gravano sulla nostra già derelitta agricoltura, pretendere di far pesare i costi che una mala politica, negli anni

passati, ha addossato a questi consorzi, aumentando a dismisura le assunzioni, e farla pagare agli utenti che già si trovano in ginocchio.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ovviamente, non intervengo sulla questione ragusana, ma volevo fare una proposta: so che c'è l'assessore Lantieri, volevo parlare anche col presidente della Commissione perché, come lei sa benissimo, la variazione di bilancio è all'inizio del suo iter, ma sappiamo anche bene che se tutto dovesse andare nella normalità o comunque sia che ci siano degli accordi in modo che abbia un iter veloce, possibilmente, questa legge verrà approvata a fine novembre, più i quindici giorni dalla pubblicazione, vuol dire che arriviamo a metà dicembre.

Considerando che c'è una situazione emergenziale per quanto riguarda alcuni liberi consorzi, fra cui Siracusa, Ragusa, Enna, per il discorso dei precari ad esempio, Enna per il discorso dei disabili, Ragusa invece per gli stipendi, Siracusa, vorrei proporre, se è d'accordo l'assessore, se è d'accordo il presidente della Commissione Bilancio, lo stralcio degli artt. 8, 9 e 10 del disegno di legge di variazioni di bilancio, per avere un iter più veloce, in modo poi da poterlo approvare nell'immediato e poter garantire così anche, avendo tempi certi, la tesoreria, di poter sicuramente erogare queste somme prima della fine dell'anno. Questa era la mia proposta.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una nota da parte dell'onorevole Turano, con la quale lo stesso, in qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Unione di Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro, comunica che quest'ultimo ha assunto la denominazione di "Centristi per la Sicilia".

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni". (n. 1244/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il prelievo del disegno di legge "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni". (n. 1244/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Vinciullo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in data 27 luglio 2016, il Governo ha fatto pervenire alla Commissione "Bilancio" un disegno di legge avente titolo "Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni".

Sto cercando di fissare anche i tempi attraverso i quali la Commissione ha esaminato, discusso, approfonditamente, poi approvato, questo disegno di legge, perché, da parte di qualche collega, è già

pervenuta la richiesta di rinviarlo nuovamente in Commissione, cosa che, fin da adesso, dico non essere assolutamente possibile.

Il disegno di legge che si pone all'attenzione dell'Aula mira a riconoscere i debiti fuori bilancio contratti a seguito della sottoscrizione della convenzione tra EXPO 2015 SpA e la Regione siciliana - Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, per la partecipazione all'Esposizione universale di EXPO Milano 2015 e, in particolare, in relazione alla gestione dello spazio espositivo denominato "Cluster Biomediterraneo".

In particolare, nel disegno di legge di iniziativa governativa sono riconosciuti i debiti derivanti da acquisizione di beni e servizi, ossia da obbligazioni formatesi secondo un iter non conforme ai principi giuscontabili, che presuppongono l'assunzione dell'impegno di spesa preventivamente alla correlata fornitura, nel senso che non c'è stato l'impegno di spesa.

Dette acquisizioni di beni e servizi vanno ricondotte all'interno dell'attività svolta per il Cluster Biomediterraneo in quanto l'articolo 3.4.4 della citata convenzione prevede, leggo: "Che il prezzo delle bevande, dei cibi e di tutti i prodotti venduti dall'Assessorato regionale durante EXPO Milano 2015 sarà corrisposto dal pubblico e dagli avventori direttamente all'Assessorato regionale". Da tale previsione discende che le parti hanno adottato e condiviso un modello organizzativo di natura commerciale, che prefigurasse un finanziamento delle attività in virtù dei ricavi derivanti sia dalle quote versate dagli aderenti e dagli sponsor del Cluster, sia dai frequentatori e dai visitatori che usufruivano dei servizi erogati per tutta la durata della manifestazione.

Signor Presidente, vero, quindi, è che non c'era un impegno di spesa preventiva, ma era vero anche che era stato fatto un accordo in virtù del quale tutte le somme che sarebbero state versate a qualsiasi titolo all'Assessorato regionale per l'agricoltura sarebbero, poi, state utilizzate per pagare i debiti contratti.

Inoltre, l'articolo 16 della convenzione, introducendo specifiche penali, ha previsto, in caso di mancato avvio del servizio di ristorazione e di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico, a far data dalla cerimonia di apertura al pubblico di EXPO Milano 2015, per cause estranee a EXPO 2015, per ogni giorno di ritardo, nell'avvio dopo detto termine, una penale da parte dell'Assessorato regionale nei confronti di EXPO 2015 pari ad euro 500,00.

Ricorrendo, pertanto, le condizioni di cui all'articolo 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, il disegno di legge prevede il riconoscimento dei debiti fuori bilancio prodottisi nei confronti dei soggetti che, per espressa attestazione del citato responsabile del Cluster, si riferiscono a crediti maturati, che sono certi, liquidi ed esigibili e non ancora prescritti, nonché ad obbligazioni puntualmente eseguite correlate alla fornitura di beni e servizi indispensabili alla partecipazione alla manifestazione internazionale ed in virtù dei quali si è generato un flusso di entrate sufficiente ad adempiere alle obbligazioni assunte, per un importo pari ad Euro 2.652.656,47 e ad euro 16.394,29 accertate sul pertinente capitolo di entrata 3695, rispettivamente negli esercizi finanziari 2015 e 2016.

A fronte dei predetti accertamenti, risultano rimosse somme pari ad euro 2.596.703,97 e ad euro 9.964,73 rispettivamente per gli esercizi finanziari 2015 e 2016.

La quantificazione della spesa, sulla base dei dati aggiornati al 22 luglio 2016, è pari ad euro 2.664.410,48 secondo l'elenco dei creditori individuati nei prospetti allegati "A", "A.1", "B" e "C" del presente disegno di legge.

Nel corso dell'approfondita istruttoria in Commissione, nell'ambito della quale sono stati, fra l'altro, auditi il responsabile ed il commissario *ad acta* del Cluster Biomediterraneo, è stato approvato un emendamento di riscrittura che ha unificato gli originari commi 1, 2 e 3 in un'unica previsione complessiva.

Il comma 2 dell'articolo 1 pone la copertura finanziaria dell'onere complessivo, quantificato in euro 2.664.410,48, rispettivamente quanto ad euro 781.227,42 sulle somme già impegnate nell'esercizio finanziario 2015 e mantenute fra i residui passivi vigenti del menzionato capitolo di spesa e per l'importo di euro 1.883.183,06 sulle disponibilità già riprodotte in bilancio per l'esercizio

finanziario 2016, e la cui integrale copertura finanziaria è garantita – come abbiamo detto poco fa – dalle somme accertate e che sono state riscosse sul correlato capitolo di entrata 3695. Questa è la relazione della Commissione.

Volevo aggiungere che, nel frattempo, rispetto a quando è stato presentato il disegno di legge, alcune società che sono portatori di interessi hanno presentato ulteriori atti presso il Tribunale e con ciò, evidentemente, corriamo il rischio di un aumento delle spese da sostenere.

Nel frattempo, mi rendo conto che è la prima volta - oltre alla volta scorsa – che viene applicato l'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Questo spiega il motivo per il quale la Commissione, con tanta lentezza ma, nello stesso tempo, con tanta voglia di approfondire i contenuti di questo disegno di legge, oggi, lo sottopone alla vostra approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assegnazione alla II Commissione porta la data del 27 luglio 2016; arriva in Aula il 9 novembre 2016, dopo tre mesi.

La domanda che vi pongo subito è se la Commissione, nel procedere all'esame di questo debito fuori bilancio, si sia cullata beatamente e, nel frattempo, non si siano prodotti debiti fuori bilancio.

Penso di sì, perché - come ha riferito nella relazione - alcuni utenti hanno, nel frattempo, chiesto al Tribunale di vedere riconosciute le loro spettanze e, quindi, questi sono già debiti fuori bilancio e sono danni erariali.

Oggi, con questo debito fuori bilancio, vado a votare pure il danno erariale che provoca questo debito fuori bilancio all'ordine del giorno? Se è così, vi chiedo scusa, ma non lo voterò mai.

E, quindi, per dissipare un po' di dubbi, chiedo l'intervento dell'Assessore al ramo, che deve spiegare come mai noi che abbiamo la somma – e l'abbiamo avuta già da tanto tempo – addirittura con un provvedimento del Ragioniere generale della Regione, che aveva creato due capitoli, uno di entrata e uno per pagare le spese, non ho capito perché siamo arrivati a questo punto.

Devo dirvi che l'ho letto e, se il Presidente me lo consente, gli do tutta la trafila da quando è partita questa manifestazione ad oggi, e ci propongo di andare ad approvare un debito fuori bilancio.

Io, per mia natura, i debiti fuori bilancio non li approvo, perché c'è qualcuno che li ha provocati. Non solo, ma ancora peggio, sono per non approvarli quando provocano danni erariali.

Aspetto, quindi, sicuramente, la relazione dell'assessore competente e, poi, interverrò non appena ... e lei, signor Presidente, ci darà i tempi tecnici per gli emendamenti, giusto? Siccome di questi tempi, è un po' che i regolamenti vengono passati un po' con la premura, glielo sto chiedendo per evitare che accada una cosa di queste.

Per essere ancora più tranquillo, prevengo quello che ha detto il presidente della II Commissione, perché già lui lo sa che alcuni deputati vorrebbero che questo disegno di legge tornasse in Commissione, cioè per consentirci di avere i documenti di tutte le audizioni che ha fatto il presidente della II Commissione.

Signor Presidente, faccio la proposta e lei la metta ai voti: rinviare il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. La proposta la deve formulare un Presidente di Gruppo parlamentare per formalizzarla. Mi fa questa richiesta? Così, per seguire l'ordine, altrimenti, dovrei dare la parola all'onorevole Fazio.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, grazie, ma credo che l'Aula doveva riunirsi, in questi giorni, per un'esigenza finanziaria che era quella dell'assestamento di bilancio. Assestamento di bilancio che doveva arrivare in quest'Aula già alcune settimane addietro e, per varie ragioni, che non sto qua a dire, ma che sono sotto gli occhi di tutti, questo assestamento di bilancio, a causa, tra le altre cose, di alcuni conflitti, contrasti o ritardi imputabili esclusivamente alla Giunta di Governo, ma direi più estesamente alla maggioranza di Governo, è arrivato in Commissione soltanto qualche giorno addietro.

Al contempo, e quindi creando dei ritardi e delle preoccupazioni su alcuni interventi che dovrebbero già essere fatti, non ultimo, vedo qua l'assessore per l'istruzione e la formazione e a lui voglio lanciare questo *assist*, gli interventi relativi all'obbligo formativo, per evitare la dispersione scolastica, perché, ogni giorno che passa, si lavora contro i ragazzi in obbligo scolastico e si incentiva una dispersione che non fa onore alla Sicilia e ai siciliani.

Siamo stati, tra l'altro, considerati ultimi per quanto riguarda le mense scolastiche, il prolungamento dell'orario scolastico. E questa è una delle cause del fatto che migliaia di docenti sono state vittime anche di questa scuola che non è buona, secondo una definizione renziana.

Detto questo, ma soltanto per fare una premessa, lo voglio dire al Governo, ai rappresentanti del Governo qua presenti, a me fa specie il fatto che, anziché affrontare le vere emergenze che sono quelle di rivedere e di rimpinguare, di riassetare e di riassetare il bilancio della Regione, interveniamo perché all'articolo 1, l'Assemblea deve prendersi la responsabilità di riconoscere legittimi quei debiti che questo Governo, che quel Governo che diceva, che imputava la volta scorsa, quelli delle vecchie amministrazioni, voi del vecchio Governo, voi del centrodestra che avete creato il debito in questa Regione, onorevole Malafarina, dov'è lei? Perché non dice che questo debito dovrebbe essere ascritto alla responsabilità politica e amministrativa del centrosinistra che governa questa Isola da ben otto anni e mezzo? Perché non lo diciamo in maniera molto chiara? Perché non lo diciamo che qua ci sono delle responsabilità inaudite, con una pessima figura che ha reso la Sicilia barbina nell'intera Italia, dinanzi a un quadro, un palcoscenico internazionale in occasione dell'Expo, che ha messo non in risalto la vetrina siciliana, questo "Cluster biomediterraneo". Si riempivano la bocca, di questa grande manifestazione, che doveva rappresentare le eccellenze della nostra Isola, invece, oggi, cosa ci ritroviamo? Ci ritroviamo a dover mettere delle pezze, ci ritroviamo a dover sanare gli errori che questo Governo cerca di nascondere, come la polvere, sotto il tappeto. Non si pulisce così una casa.

Allora, poiché non ci sono soltanto questi debiti creati in questi quattro anni ma ce ne sono, Presidente Musumeci, tanti altri, prima, vogliamo fare una ricognizione generale. E, allora, che arrivino in Aula anche gli altri debiti fuori bilancio; che questo disegno di legge torni in Commissione - e in questo senso è la proposta del Gruppo di Forza Italia, che formalizzo in questo istante - e assieme agli altri si faccia un solo disegno di legge, in cui mettiamo tutti i debiti fuori bilancio, che vanno dalla lettera "A", che raggruppa le sentenze passate in giudicato o comunque un provvedimento giurisdizionale, alle lettere "B", "C", "D", "E", e così via. Che sono, per arrivare qua, dei debiti che non hanno un provvedimento; sono forniture, servizi, obbligazioni comunque che non sono stati preceduti da un regolare impegno di spesa.

Allora, non vado a guardare, perché non è competenza nostra, ma c'è un organo di magistratura contabile che è delegato ed è deputato al controllo della responsabilità, eventualmente, contabile. Riteniamo, però, che in maniera omogenea la materia vada trattata E, allora, lo voglio dire al Presidente dell'Assemblea, poiché abbiamo dei disegni di legge - il 1262, il 1263, abbiamo il 1244, ma abbiamo anche il 1264, che è l'assestamento che all'articolo 12 fa anche dei debiti fuori bilancio

- delle due l'una: o facciamo assestamento o facciamo debiti fuori bilancio. Le macedonie, Presidente Ardizzone, sono insopportabili, ha capito? Sono insopportabili.

Stasera, non soltanto l'assessore Cracolici doveva essere in Aula, ma chiedevamo la presenza dell'assessore Baccei, che deve dire come stanno le cose, perché l'Assessore Cracolici può dire, alla fine, "è arrivato adesso", anche se la responsabilità politica è del suo partito e del suo Governo, di quel Governo che ha trattato molto bene quando non era in Giunta, per il quale ha avuto sempre parole delicate, sempre fiori e rose nei confronti del Presidente Crocetta e di questo ci fa immensamente piacere.

Oggi, però, chiediamo che questo disegno di legge ritorni in Commissione. Qui c'è la Commissione al completo, dal Presidente a tutti i componenti; è giusto che dai tre disegni di legge, il n. 1262, il n. 1263, il n. 1244 e l'articolo 12 del disegno di legge n. 1264, venga estrapolato e si faccia un unico disegno di legge.

Prima trattiamo l'assestamento, poi trattiamo i debiti fuori bilancio. Diversamente, l'assessore ci dica di trattare prima i debiti fuori bilancio, ma con tutte le ricadute negative che deriverebbero per settori importanti della nostra economia e l'Aula, poi, potrebbe, eventualmente, valutare.

Stasera, la nostra richiesta – che confermo – è quella di rimandare in Commissione questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho una formale richiesta, proveniente da un Presidente di Gruppo parlamentare, di rinvio del disegno di legge n. 1244 in Commissione.

Hanno facoltà di intervenire su questa proposta di rinvio un deputato a favore ed uno contro.

Contro la proposta interverrà l'onorevole Panepinto, a favore l'onorevole Cancellieri.

Sto tenendo in considerazione i numeri di ciascun Gruppo parlamentare.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la parola perché mi corre l'obbligo di informare l'Aula – come, giustamente, ha ricordato l'onorevole Vinciullo – che su questo provvedimento, o su una parte rilevante di quanto contenuto in questo provvedimento, sono in essere attività di pignoramento presso l'Amministrazione regionale e presso il conto dell'Amministrazione regionale.

Con un paradosso – lo dico all'onorevole Falcone –, cioè che in questo caso parliamo di debito fuori bilancio, dal punto di vista tecnico, ma, sostanzialmente, abbiamo le spese qui previste da autorizzare a liquidare e non c'è una copertura. La copertura era già nel bilancio della Regione con le entrate accertate.

Si parla di debito fuori bilancio dal punto di vista tecnico perché si è dovuto fortunatamente utilizzare la lettera e) dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 118, che consente di riconoscere come debiti fuori bilancio anche quei provvedimenti per i quali non sussistono i formali atti a contrarre o a impegno di spesa, così come prevedevano le norme di contabilità.

E' inutile che ripercorra la storia di questa vicenda complicata dell'EXPO di cui, come tutti sanno, sono divenuto assessore solo dopo la chiusura dell'EXPO.

Il paradosso di questa storia è questo: sono state fatte delle spese, ci sono delle entrate, sulla base di un parere dell'Avvocatura dello Stato che, poiché non esistevano gli atti di impegno formali perché non potevano esistere in quanto non esisteva il capitolo di bilancio su cui impegnare le spese, ha dichiarato nulla tutta la procedura.

I servizi, comunque, sono stati comprati dall'Amministrazione. L'Amministrazione li ha comprati nelle mille attività svolte presso l'EXPO durante il periodo.

Si è determinato, in ogni caso, un arricchimento per l'Amministrazione e, quindi, in ogni caso, l'Amministrazione deve pagare le prestazioni per le quali ha svolto le attività e per le quali si è avvalsa godendo di un arricchimento, ai sensi del Codice civile, ecc.

La lettera e) dell'articolo 73 del decreto legislativo n. 118 ci consente di sanare, dal punto di vista formale, questo provvedimento perché sulla base di una valutazione fatta dal commissario, nominato al momento del mio insediamento, nella persona del dottore Tozzo, dirigente dell'Ispettorato sanitario, con le disposizioni vigenti, ancorché non vi sia un formale decreto di impegno, provvedimento di impegno di spesa, però, vi erano tutti gli elementi necessari per la determina a contrarre che possano far sussistere il decreto di impegno.

Ecco perché con la formalizzazione di questo disegno di legge all'Aula, che serve, sostanzialmente, a consentire la liquidazione dei debiti senza ulteriori costi ed oneri connessi alla lite giudiziaria, ed utilizzando la lettera e) senza gravare di ulteriori oneri il bilancio della Regione, ripeto per il quale già nel bilancio della Regione sono previste le somme perché sono entrate dedicate esclusivamente a questa attività, consentiremmo di chiudere la partita e di evitare di avere provvedimenti di pignoramento, spese giudiziarie, liti.

Onorevoli colleghi, aggiungo che, come si sa, quando c'è un decreto di pignoramento, quest'ultimo viene autorizzato dal giudice per una volta e mezza la posta, la quota capitaria del debito, oltre gli oneri connessi alle spese legali, alle spese di giudizio. Per ogni debito, quindi, rischiamo di avere un pignoramento pari ad 1,6-1,7 milioni di euro; quindi, altro che 2,6 milioni di euro, rischiamo di arrivare ad oltre 4 milioni di euro, con le conseguenze che tutti devono valutare.

Dopodiché l'Aula è sovrana, può decidere quello che vuole; ma – ripeto - nel caso in cui le cose che ha detto l'onorevole Falcone in riferimento all'assestamento, dove sono contenuti altri debiti fuori bilancio, la differenza, mi consenta di dire all'onorevole Falcone, che mentre quelli devono trovare copertura attraverso l'avanzo che proviene dall'approvazione del rendiconto, in questo caso non c'è una copertura che proviene dall'utilizzo di avanzo ma la copertura è già prevista dal bilancio 2016.

Se l'Aula, quindi, intende, in qualche modo, chiudere questa partita evitando ulteriori problematiche di cui, chiaramente, per essere del tutto evidente, se qualcuno ha prodotto atti determinando danno erariale, la legge tutela l'Assemblea regionale, la Regione siciliana, perché l'eventuale danno erariale è in capo al soggetto che l'ha prodotto.

Nella fattispecie, però, credo che sarebbe, non so se danno erariale, ma danno sociale, impedire a centinaia di aziende che hanno svolto attività in nome e per conto della Regione, che non sono solo quelle di Milano, sono quelle siciliane che hanno svolto attività presso Milano durante l'Expo. Rinviando una decisione attesa da mesi facciamo un danno ad un pezzo dell'economia siciliana, a gente che ha svolto lì attività di somministrazione dei prodotti tipici, a gente che ha garantito servizi, a gente che è andata a Milano per rappresentare la Sicilia.

Credo sia un gesto di responsabilità da parte di tutti evitare che le beghe della politica, che ci possono stare, possano essere riversate a danno delle persone fisiche, che hanno avuto il solo torto di credere alla Regione, partecipando ad una manifestazione internazionale e rappresentando la Regione in quei giorni.

Chiedo, quindi, al Parlamento, laddove si dovesse determinare, anzi chiedo al collega Falcone se non ritiene che possano esserci le condizioni, capisco non oggi, perché, oggi, si può solo incardinare il disegno di legge, in maniera tale che il Presidente possa dare il termine eventuale per gli emendamenti, se ci saranno - non capirei bene su cosa ma, in ogni caso, fermo restando le procedure - e consentire di approvare il testo all'inizio della prossima settimana e mettere un punto finale in questa vicenda che è diventata incresciosa ed anche un po' pericolosa per l'erario regionale.

PRESIDENTE. Contro la richiesta di rinvio in Commissione, formulata dal Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia, ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, nelle parole dell'assessore, ho ritrovato esattamente quello che è stato detto già in Commissione Bilancio, cioè che non ci troviamo di fronte ad un debito fuori bilancio, vale a dire ad un'acquisizione di beni e servizi senza una copertura finanziaria, perché, di fatto, potremmo chiamarla la presa d'atto delle entrate e delle uscite che pareggiano esattamente, come viene indicato anche nelle tabelle allegate.

Ovviamente, lo abbiamo detto anche in Commissione, ritardare ulteriormente l'approvazione di questo disegno di legge presuppone, certamente, il sorgere di contenziosi davanti al giudice con la richiesta di decreti ingiuntivi e, quindi, con l'aumento non solo della sorte principale, ma degli interessi, della rivalutazione monetaria e delle spese legali.

Per cui, onestamente, ho tanto rispetto per i colleghi che sono intervenuti. Ritengo che queste mie considerazioni, come poc'anzi quelle dell'assessore, siano ragioni di superfetazione di ragionamento. Sostanzialmente, infatti, è chiaro e palese a tutti com'è l'origine del debito fuori bilancio e, soprattutto, del fatto che proprio non trattasi di debito fuori bilancio.

Ovviamente, signor Presidente, ritengo che sia necessario dire - mi dispiace che il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia sia andato via, ma ci saranno altri colleghi dello stesso Gruppo - che si pone una questione complessiva; lo dico a chi parlerà dopo di me a favore del rinvio in Commissione.

Il Parlamento, per la prima volta da quando nasce, è chiamato, sostanzialmente, con delibere legislative, che una volta pubblicate e approvate diventano legge, ad occuparsi di una questione che è meramente amministrativa ed è tipica dei consigli comunali: quella del riconoscimento dei debiti fuori bilancio o per pignoramento o per sentenze passate in giudicato o per altri atti amministrativi e giudiziari, che diventano riconoscibili e deve farlo il Parlamento, come sino adesso hanno fatto, ai sensi del Testo unico degli enti locali e prima del 1977, i Comuni.

Se dobbiamo immaginare che apriamo una stagione introdotta dal decreto legislativo n. 118, che ogni volta che arrivano debiti fuori bilancio assumiamo i comportamenti tipici dei consigli comunali, che i debiti sono della maggioranza e la minoranza prova a sottrarsi, rischiamo di aprire una stagione incresciosa per questo Parlamento, con danni erariali di cui, certamente, il Parlamento non sarà chiamato a risponderne, ma le casse della Regione sì con aumento della spesa.

Invito, pertanto, i colleghi, a cominciare dall'onorevole Cancellieri al Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia a quanti pensano che il rinvio in Commissione e il mettere insieme tutti i debiti fuori bilancio sia risolutivo per rimuovere il problema e non per affrontarlo... credo che, oggi, serva uno scatto di dignità complessiva, ripeto, nell'interesse del Parlamento. E' chiaro a tutti, infatti - il professore Fazio aveva chiesto di intervenire e gli ho chiesto di intervenire per ragioni politiche -, devo dire che, giuridicamente e normativamente, questa vicenda è così chiara, di una chiarezza e contezza di tutti.

Invito i colleghi che sono per il no a rivedere la posizione, a incardinare il testo, a immaginare una discussione di carattere più complessiva sugli altri debiti fuori bilancio che non hanno questa tipologia, che non sono sorti come sorge questo; in qualche maniera, questa è ancora una ferita aperta anche nell'immagine della stessa Regione.

Per cui, un invito a rivedere questa posizione e ad incardinare il testo e, successivamente, con la Presidenza della II Commissione e con la Ragioneria generale della Regione, verificare quanti debiti fuori bilancio ci sono, di cui alcuni sono la previsione di copertura e, nell'assestamento di bilancio, chiudere una partita e non utilizzare questo argomento, in qualche maniera, per ragioni politiche perché, di fatto, è l'unico atto di una chiarezza tale per cui, purtroppo, si chiama debito fuori bilancio, ma, in realtà, è altro: è il riconoscimento delle entrate e delle uscite a pareggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancellieri a favore della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intanto, mi volevo complimentare con lei perché, evidentemente, quest'Aula fa bene all'assessore Cracolici - lo vedo più rilassato, più calmo – e, oggi, ci ha regalato un suo intervento che è stato anche, in qualche modo, chiaro, semplice, ma dai toni pacati.

Ricordo, non più tardi di ieri, invece, di averlo sentito rispondere ad un nostro collega europarlamentare, prendendolo, praticamente, per uno che si eccita alla parola “crisi”, che non è, esattamente, quello che vorremmo leggere sui giornali da una delle massime istituzioni della nostra Regione. È poco gratificante esprimersi in quei modi, visto che, comunque, il tema che si portava era un tema serio e fatto con rispetto delle parti.

Devo dire, però, che questa calma l'ho vista anche nell'intervento dell'onorevole Panepinto, che da questo scranno ha richiamato alla responsabilità. E' certo che quando non si hanno i numeri per votarsi le norme, ci si richiami sempre alla responsabilità delle opposizioni. Queste sante opposizioni, signor Presidente, che affollano i banchi quando la maggioranza latita, come latitava, ieri, in Commissione, dove i deputati della maggioranza volevano tenermi lì a reggergli il numero legale.

Questa cosa, signor Presidente, non può continuare ancora. Non è una mancanza di responsabilità da parte delle opposizioni. Noi siamo stati eletti dal popolo per cercare di mettere in guardia i cittadini da quello che fa la maggioranza e il nostro ruolo di cani da guardia, di opposizione, di controllori di quello che, in qualche modo, la maggioranza sta facendo, lo dobbiamo espletare fino in fondo.

Sentirsi, invece, spogliati di quella che è anche la prerogativa parlamentare del poter dire “no”, del poter mettere in atto anche il rinvio in Commissione, che è una delle possibilità che questo Parlamento e che il Regolamento di questo Parlamento ci da, a me sembra davvero incredibile, soprattutto quando veniamo richiamati dal senso di responsabilità.

Ma la maggioranza, signor Presidente, dov'è? La maggioranza che dovrebbe votare questi atti, la maggioranza che dovrebbe supportare queste azioni, dov'è? Dov'è? Perché a me sembra che ci sia qualcuno che se la sia scampata, perché queste cose non le vuole votare e lascia il cerino acceso in mano alle opposizioni.

E noi ci dovremmo sentire responsabilizzati dal discorso dell'assessore Cracolici che se non votiamo queste aziende non avranno i soldi?

Allora, ripercorriamo quelli che sono stati i tempi di questa storia che, intanto, per dirne una, signor Presidente, era l'allora assessore Cartabellotta, poi sostituito dall'assessore Reale, poi sostituito dall'assessore Caleca, poi sostituito dall'assessore Barresi, infine sostituito dall'assessore Cracolici, cinque ne sono passati, cinque. Dall'Expo del 2015, cinque persone si sono sedute su quella sedia e ancora non abbiamo pagato le aziende. E la ricordo solo io, in quest'Aula, la diatriba che c'è stata tra l'ex assessore Cartabellotta, oggi dottore e dirigente della Regione, che, al tempo, era anche responsabile del *Cluster* biomediterraneo, quando ritrovato, il 30 aprile, con una scopa in mano – che immagine della nostra Regione che abbiamo dato, un dirigente della Regione, ex assessore con la scopa in mano che ramazzava il *Cluster* biomediterraneo...

PRESIDENTE. Era una paletta, non era una scopa. Mi ha fatto avere le foto, onorevole Giovanni Greco. Con la scopa c'è un altro signore.

CANCELLERI. Stava, per carità, anche facendo un'azione nobile: stava pulendo per terra, ed è un'azione nobile che tutti noi, penso, facciamo, quotidianamente, anche nelle nostre case. Ma il ragionamento qual è? Che abbiamo portato all'interno di questa discussione, per otto lunghi mesi, anzi a giudicare dal periodo è un anno ormai, perché è passato un anno dalla fine di quell'Expo del 2015, dove abbiamo raccolto i soldi attraverso delle donazioni...

Io lo ricordo: l'assessore Reale in Commissione, c'era il Presidente Marziano all'epoca, anche quegli uomini lì sono passati. C'era presidente l'onorevole Marziano che, durante, e lo ricorderà

bene, l'assessore all'epoca, Reale, diceva: "No, noi non utilizzeremo i fondi pubblici come stanno facendo all'assessorato delle attività produttive perché...". Ricordiamo anche la storia dei 6 miliardi di euro dell'assessore Vancheri e tutto quanto: "Noi utilizzeremo dei fondi di natura privata. Raccoglieremo i fondi".

Bene, sono stati raccolti i soldi, erano pronti per il pagamento e tutto quanto. Quei soldi non sono stati messi. E' stato creato un apposito capitolo di bilancio nel quale quei soldi sono entrati per pagare le aziende e, guarda caso, erano 2 milioni 664 mila euro.

Ieri, in Commissione, ho chiesto a Cartabellotta: "Dottore, ma quei 2 milioni 664 mila euro raccolti sono gli stessi che servono per pagare questi soldi?". "Sì", la risposta è, ovviamente, sì. Ed allora, perché non sono stati pagati? Perché mancavano, come diceva bene l'assessore Cracolici, le disposizioni, le delibere a contrarre, praticamente, le possibilità di pagare. E, allora, quei contratti sono nulli. E, allora, si perde un anno di tempo. E, allora, arrivano i decreti di ingiunzione.

Oggi, quei 2 milioni 600 mila euro che stiamo mettendo qui non servono più a pagare completamente, a chiudere la partita, perché, ovviamente, ci saranno anche delle ingiunzioni di pagamento, dei pignoramenti e, quindi, degli aggravii di spesa che stiamo, ovviamente, in seguito, daremo da pagare ai cittadini.

Ora, la situazione è questa. Ma tutto questo ragionamento non si poteva portare prima in quest'Aula? Ma tutto questo ragionamento non si poteva concludere molto prima? Perché a me è sembrato, caro signor Presidente, ma lo voglio dire, veramente, con rispetto per tutte le parti, però, mi è sembrato un regolamento di conti. Un regolamento di conti all'interno di figure politiche di questo Parlamento che si sono, in qualche modo, prese la briga, sulle spalle dei siciliani e, oggi, sulle spalle dell'opposizione che, ovviamente, non ritira la pretesa di poter rimandare in Commissione questo atto...

MUSUMECI. Non è una pretesa, è una soluzione ragionevole.

CANCELLERI. Sì, una legittima richiesta. Hanno voluto fare questo regolamento di conti. Credo che non possiamo continuare ancora a poter parlare di questi argomenti, di debiti fuori bilancio, di Expo 2015, delle figuracce che abbiamo fatto con quello che è avvenuto.

Credo che questo Parlamento, soprattutto questa maggioranza, debba fare una seria riflessione su quelli che sono gli atti che vengono portati in Aula.

Spero che, non solo la nostra opposizione, quella del Movimento Cinque Stelle ma, a questo punto, tutta, quella anche degli altri partiti che sono all'opposizione, di non garantire mai più alcun numero legale, a meno che non sia davvero una norma di buon senso, di non garantire più il numero legale all'interno né dell'Aula né delle Commissioni, perché se questa maggioranza ha un senso, lo deve avere fino ad ottobre del 2017, altrimenti è giusto ridare la parola ai cittadini, non ad ottobre 2017, ora.

PRESIDENTE. Se, onorevoli colleghi, cortesemente, prendete posto perché il voto è per alzata e seduta, ma, per evitare confusione, votiamo con il sistema elettronico, chiaramente, senza registrazione.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1244/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Non è approvata)

Presidenza del Vicepresidente Lupo

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale del disegno di legge. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, grazie, intanto, per avermi dato la parola. Credo che siamo di fronte ad una proposta, sì il debito fuori bilancio, ma, a mio avviso, era un debito fuori bilancio dal punto di vista prettamente formale, perché dal punto di vista prettamente sostanziale non ha i caratteri del debito fuori bilancio.

Vorrei ricordare ai colleghi, eventualmente, che debito fuori bilancio sta a significare che l'Assemblea deve verificare se ci sono i presupposti previsti dalla legge.

Quali sono i presupposti previsti dalla legge perché possa procedersi al riconoscimento del debito fuori bilancio? Primo, l'utilità dell'amministrazione; secondo che non c'era copertura finanziaria, tanto è vero che con il procedimento del debito fuori bilancio l'Assemblea procede a darne copertura finanziaria.

Nella fattispecie, non siamo di fronte ad un debito fuori bilancio che, appunto, ha questi caratteri, perché, così come è stato evidenziato negli interventi che mi hanno preceduto, non sono somme che sono, in qualche modo, provenienti da avanzi di amministrazione o, comunque, da altri capitoli che, sostanzialmente, erano stati sovrabbondanti ma, a mio avviso, ci sono stati una serie di errori, alcuni dei quali, sicuramente, evidenziati, ma molti altri che possono essere benissimo contestati, alcuni dei quali hanno utilizzato il procedimento in questione e mi riferisco, in maniera particolare, alla famosa convenzione che era stata stipulata e sottoscritta dall'assessore pro-tempore.

Ebbene, cercando di ricordare qualcosa per quanto riguarda la contabilità di Stato, non posso non ricordare che la convenzione equivale ad un contratto, il che significa un'obbligazione, con una differenza sostanziale però, che l'assessore in questione non era legittimato a sottoscrivere la convenzione, ma la stessa doveva essere sottoscritta dal dirigente, dopo apposita delibera di Giunta.

Non voglio soffermarmi, però, sugli errori procedurali che, nel tempo, hanno determinato questo effetto; quello che mi preme qui rimarcare è il fatto che trattasi di un debito fuori bilancio del tutto anomalo.

Convengo con l'onorevole Cancellieri che, sostanzialmente, mi sembra una cosa assurda che si sia arrivati addirittura ad utilizzare il procedimento del debito fuori bilancio perché, a mio avviso, c'erano i criteri perché questo potesse essere utilizzato precedentemente con altri sistemi perché, continuo a ripetere, manca uno degli elementi fondamentali, cioè l'Assemblea non dà copertura finanziaria in quanto la copertura finanziaria è già insita nel provvedimento, ed era peraltro esistente al momento in cui sono sorte le obbligazioni.

Quello che mi preme, in qualche modo, evidenziare è il perché ho votato no contro il rinvio in Aula. Mi preme ricordare ai colleghi, a scanso di equivoci, che laddove la Corte dei conti dovesse procedere ad una verifica in ordine all'eventuale responsabilità di coloro i quali hanno determinato un maggiore onere economico, ebbene, in questo caso, dovrebbe essere valutata anche il ritardo con cui l'Assemblea ha preso atto della proposta di delibera e vi abbia provveduto in maniera consequenziale.

In termini molto più pratici, non possiamo non nascondere il fatto che, poiché la motivazione addotta per il rinvio in Commissione era per un esame complessivo dei debiti fuori bilancio, non ritengo che potesse essere una motivazione tale e sufficiente da esonerare da eventuale responsabilità dalla medesima Corte dei conti, laddove la stessa avesse voluto procedere ad una verifica in ordine all'eventuale accertamento di responsabilità.

Ecco perché ho votato no, perché, dal punto di vista politico, convengo che ci sono degli errori così macroscopici, anche pacchiani ma, a mio avviso, questo non può giustificare un maggior danno a carico della collettività solo perché, dal punto di vista prettamente politico, o qualcuno, dal punto di vista prettamente amministrativo, abbia commesso degli errori. Non è tutto e non solo non è condivisibile ma contrario ad alcuni principi fondamentali, motivo per cui, dichiaro - ed è una mia

dichiarazione di voto - di approvare favorevolmente, tenuto conto che trattasi di un debito fuori bilancio anomalo, che non ha i criteri di debito fuori bilancio.

Per quanto mi riguarda, la chiamerei una ratifica laboratorio. Ho compreso che il Governo ha fatto questa proposta per dargli i crismi di una norma perché, sotto l'aspetto prettamente amministrativo, poteva, in qualche modo, essere, eventualmente, contestata in ordine ai procedimenti, come lo è stato.

Vorrei anche dare una risposta all'onorevole Cancellieri. Non voglio ostruzionismi al Governo, perché siamo lontani mille anni luce. Qui si arriva a questo atto dopo che è nata e continua ad esserci una diatriba tra il dirigente di Ragioneria, il dirigente del settore, l'Ufficio legislativo e legale, fino a quando, ovviamente, si è arrivati, forse, all'ultima impressione, che era meglio utilizzare l'articolo 73 del decreto legislativo e, forse, in qualche modo, si poteva sanare una situazione diventata non solo insostenibile, ma del tutto ingiustificabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA, Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi sottraggo mai alle polemiche, quando necessario. Onorevole Falcone, non occorre che lei mi dica, onorevole Malafarina, perché lei, da questi microfoni, ha, più volte, esternato il proprio pensiero critico sulle cose che non vanno. Non accetto, quindi, le sue sollecitazioni.

Semmai, mi sembra che, nel caso specifico, si stia facendo una grande confusione con una grande demagogia politica sulla pelle dei siciliani, perché una cosa è un debito fuori bilancio, realizzato negli anni passati, quando al di fuori dei capitoli di spesa e oltre i capitoli di spesa si affrontavano delle spese da andare a giustificare che tanti assessorati, parlo del 1994-1995, non sono stati in grado di ricostruire; altra cosa è una vicenda che riguarda, non la politica, ma la dirigenza della Regione. La dirigenza della Regione, infatti, sta ricorrendo a quest'Aula, anzi mi correggo: per uscirsene da una diatriba fra i dirigenti della Regione, che non sono in grado di trovare una soluzione per assumersene la responsabilità, è stata chiamata in soccorso la politica con una legge che faccia chiarezza.

Le somme già ci sono ed era stato già deciso che queste somme fossero destinate al pagamento dei fornitori; andate a guardare l'albo dei fornitori: gente che vanta un credito di ben 14 euro. Di che stiamo parlando, onorevole Cancellieri?

Questa è una norma di buon senso a cui l'opposizione e il Movimento Cinque Stelle non si deve sottrarre, non può venire in questo scranno a fare populismo facile su un qualcosa che, invece, ha riguardato solo ed esclusivamente l'incapacità della dirigenza dell'andare a risolvere i problemi che si dovevano andare a risolvere.

Signor Presidente, è chiaro che in tutto questo dobbiamo anche avere il buon senso di evitare un aggravio di spese per la Regione - perché una cosa è un procedimento civile in itinere, che si può anche andare a risolvere con una transazione, nel momento in cui si pagano le somme dovute, altra cosa è arrivare ai pignoramenti e quant'altro.

Ha fatto bene, quindi, quest'Aula a respingere la richiesta di rinvio in Commissione, immotivata e dannosa per la Sicilia.

Colgo, invece, l'occasione - e avrei voluto farlo dall'inizio - per sollevare un altro tipo di problema e qua, onorevole Falcone, la prego di prestare la necessaria attenzione. Nel documento di programmazione economico-finanziaria si dice che l'anno 2015 è stato un anno fantastico, nel quale la Sicilia ha recuperato Pil, occupazione, investimenti, eccetera.

Al di là dell'oggettiva situazione di disagio che si vive quotidianamente per le note vicende che riguardano i consorzi di bonifica, le ex province, i precari e quant'altro, oggi, sono stato colpito da una notizia: Banca d'Italia ha redatto un documento "Andamento dei Pil nelle Regioni", tra cui anche la Sicilia, dove si dice che il 2015 è stato un anno non di progresso ma di stagnazione se non di arretratezza, tranne forse per l'agricoltura, per l'agroalimentare.

Questo è qualcosa che, forse, meriterebbe più attenzione del riconoscimento del debito fuori bilancio perché riguarda tutta l'economia della Regione, l'occupazione giovanile, ed è qualcosa su cui quest'Assemblea dovrebbe chiedere e fare chiarezza e, soprattutto, dovrebbe, poi, chiedere quei provvedimenti necessari per incrementare, effettivamente, il prodotto interno lordo e l'occupazione.

Non mi stancherò mai di ribadire da questi microfoni il concetto che la sola semplificazione amministrativa comporterebbe un incremento dell'1 per cento del prodotto interno lordo e non sono io a dirlo, ma intere schiere di economisti, di giuristi e di istituti di analisi.

Affrontiamo i temi seri. E' indispensabile per la crescita della Sicilia, semplificando le procedure e questo debito fuori bilancio, che fuori bilancio non è; è l'esempio classico di come una burocrazia farraginoso e, forse, a volte, anche inetta, crea le condizioni per disperdere preziose risorse della Sicilia e dove la politica, alla fine, è chiamata a delle responsabilità che non ha perché, in questo caso, la politica non ha responsabilità.

Nel caso del debito per l'EXPO, è una burocrazia che non è riuscita a creare gli strumenti necessari per una corretta amministrazione dei soldi che sono entrati in Sicilia.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione generale di questo disegno di legge perché a me piace ricordare non la storia di questo disegno di legge o di un presunto pasticcio amministrativo che qualcuno vuole fare passare per debito fuori bilancio, ma la storia dell'evento, che è quella di un fatto che riguardava l'EXPO che noi tutti abbiamo ritenuto essere indispensabile come vetrina per la Sicilia.

Diciamoci la verità: è inutile che, poi, cerchiamo di dipingere o di ammantare questa vicenda come un pericolo amministrativo, come un debito fuori bilancio.

Lo ha detto benissimo, poco fa, l'onorevole Fazio, nella classificazione dei fatti qual è la natura del debito fuori bilancio e qual è la natura di questo provvedimento legislativo che è ricognitivo, perché la copertura finanziaria c'è; si tratta di una ratifica. Bene, se serve ratificare questo provvedimento con una legge, sono disposto a farlo perché so cosa fece l'Assemblea quando si doveva organizzare l'evento dell'EXPO e come si decise di delegare il dottor Cartabellotta - che ritengo un funzionario corretto, una persona perbene, e l'ho considerato perbene e corretto anche quando facevo l'assessore per l'agricoltura - per evitare che quella manifestazione, che era una vetrina per il mondo intero, era una vetrina alla quale la Sicilia non doveva essere assente, si trasformasse in un *boomerang*.

Se prendiamo in esame i fatti dell'evento, possiamo dire soltanto che c'è stato e che è stato gestito bene e che abbiamo fatto bene a partecipare.

Bene, se, oggi, la procedura conclusiva è quella di votare questo disegno di legge - e colgo anche questa occasione -, non ho difficoltà a dire che il Gruppo parlamentare che rappresento, che, da oggi, ha assunto una denominazione diversa e si chiama "Centristi per la Sicilia", perché è collegato ad un fatto politico rilevante che sta, in atto, vivendo il Paese - ma di questo ne parleremo con calma - non c'è dubbio, onorevole Falcone, che quando ci chiameranno a parlare dei fatti politici, quando ci chiameranno a dire qual è la nostra linea politica, saremo coerenti perché lo sappiamo fare e lo facciamo a testa alta.

Allora, vorrei cogliere l'occasione per ribadire quello che ho appena finito di dire, cioè che era indispensabile partecipare all'Expo, che è stata affidata nelle mani di una persona che ho conosciuto e che conosco essere corretta, puntuale, seria, che si è assunta delle responsabilità per evitare che la Regione facesse brutta figura e, oggi, ci poniamo il problema di come classificarlo, cioè se è un debito fuori bilancio, sapendo che non lo è, o se è soltanto una mera ricognizione amministrativa.

Bene, nell'uno e nell'altro caso, il Gruppo dei Centristi per la Sicilia vota sì a questo provvedimento, perché considera lodevole l'operato del dottor Cartabellotta e considera puntuale la via legislativa che il Governo ha scelto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con grande emozione che voglio commentare l'intervento dei Centristi per la Sicilia, proprio per fare un in bocca al lupo all'onorevole Turano. Certo, si è scelto l'atto peggiore per inaugurare la costituzione di questo Gruppo parlamentare, ma gli auguriamo che il percorso gli porti più successi rispetto ad un debito fuori bilancio, che forse non lo è.

Allora, signor Presidente, conosco Dario Cartabellotta e, certamente, il dibattito non è sul dottore Cartabellotta, sulla cui serietà non metto né ombre né dubbi. Vorrei commentare, se mi è consentito, le cose che ho ascoltato, a partire dalla difesa dell'abilissimo assessore Cracolici che, onestà per onestà, scommetterei tutto, se fosse stato là, oggi, non avrebbe fatto sconti ad alcuno, per un ordine di motivi.

Vorrei dire ai Presidenti dei Gruppi parlamentari delle minoranze – ma, ormai, siamo fuori tempo massimo, da un punto di vista di strategia d'Aula, non certamente sotto il profilo regolamentare, perché l'articolo 101 consente di presentare sospensive o pregiudiziali prima che si trattino emendamenti - che avrei presentato la sospensiva per un ordine di carattere politico, ma visto che sono cambiati cinque assessori e l'onorevole Cracolici ha parlato per sentito dire, perché ci mancava solo che dicesse: “mi ricordo, un giorno incontrai Bartolotta”, oppure “mi ricordo che mi disse l'altro assessore Reale”, “mi ricordo”...

Questo è un debito che è passato a più mani e vorrei ricordare agli esperti di ragioneria che, proprio per i consigli comunali, diverse ordinanze e dispositivi della Corte dei Conti mettono in guardia le amministrazioni che: “si produce un debito fuori bilancio per impedire un grave danno e irreparabile”. La Giunta aveva tutto il tempo di proporre una variazione di bilancio e garantire quella somma per l'iniziativa.

Dice ancora la Corte dei Conti: “il debito fuori bilancio ha due passaggi: viene prodotto, dopodiché deve essere riconosciuto”. Io, oggi, mi riunisco con l'ordine del giorno che mi viene notificato, c'è scritto “debito fuori bilancio”, sono chiamato a riconoscerlo e io non lo riconosco, perché non c'è una sentenza, perché non devo evitare un danno grave ed irreparabile. Perché non viene il Presidente della Regione e mi dice qual era la strategia per quel debito fuori bilancio di cui, ricordo a me stesso, ho visto il percorso ragionieristico ed amministrativo per pagarlo e mi sento di poter sostenere che quella somma, così come prevede la Corte dei Conti nelle ultime ordinanze, come si faceva col vecchio modello “produco il debito fuori bilancio, poi, lo mando in Aula, e l'Assemblea decide di riconoscerlo”, e' un fatto formale, poi, si deve riconoscere.

Nelle ultime sedute deliberative, la Corte dei Conti dice ai consigli comunali - e non vi elevate ad organismi superiori rispetto ai consigli comunali perché non lo siamo né per preparazione, né per moralità, e questo ve lo dico senza timore di smentita alcuna - che possono deliberare sui debiti fuori bilancio che hanno preventivamente coperto espressamente nel bilancio di previsione, niente di tutto quello che ho detto.

Certo, ora, voi, siccome siete arroganti - politicamente, ma arroganti siete -, andate avanti con la forza dei numeri. Allora, dico al mio Presidente di Gruppo parlamentare, al quale va la mia fiducia, c'è un proverbio siciliano che dice: “finennu stu volo, nun ci amo cchiù a festa in cielo”; appena loro non hanno i numeri, noi non dobbiamo avere alcuna esitazione, così come hanno fatto con la legge elettorale, quando hanno i numeri vanno avanti con l'arroganza dei numeri, non con la consapevolezza e la ragionevolezza della politica. Questa è la distinzione tra noi e loro. Per cui voto “no”.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la politica ha dei virtuosismi particolari. Quando partì l'Expo 2015, a Milano, opposizione e maggioranza erano allegri, felici e contenti perché, finalmente, le nostre aziende, le migliori aziende siciliane, esponevano i propri prodotti in una vetrina eccezionale, mondiale, dove sono passate più di 25 milioni di persone.

Oggi, la politica, in modo schizofrenico, non sa come portare avanti questo disegno di legge, che è importante perché ci ha permesso di dare vetrina, alloggio ad espositori, ad aziende che con tanti sacrifici hanno prodotto e producono prodotti importanti, salubri, sani, come il vino, l'ortofrutta e tanti altri.

Nel 2015, c'è stata una sorta di esaltazione del prezzo di mercato, perché l'Expo 2015 ci ha aiutato a vendere i nostri prodotti, tant'è che il settore agroalimentare ha avuto un balzo in avanti, e vi posso garantire che tantissimi cittadini, produttori agricoli, oggi, cosa chiedono? Rifacciamo l'Expo 2015, perché questo ci ha aiutato e ci aiuta ad andare avanti.

Allora, se volete, cara opposizione, potete anche non votare questo debito fuori bilancio, ma ricordate che non potrete dire a nessuno che avete partecipato a questa grande manifestazione, anche toccando atteggiamenti particolari, perché ricordo il dottor Cartabellotta quando fu ritratto mentre puliva la sede del Cluster siciliano, con umiltà, con amore per la propria Terra, con amore per quello che rappresentava un funzionario al servizio della collettività siciliana.

Ma è di questo che volete parlare? Perché un funzionario si è calato nel ruolo di difensore dei prodotti siciliani, di difensore della Sicilia, che con grande orgoglio ha difeso in quel momento? E, allora, se qualcuno vuole fare delle battaglie interne tra dirigenti ed assessori, che si scegliesse un altro campo, che scegliesse il campo del produrre e non della retorica.

Ed è anche assurdo e strano sentire qua dentro la parola "arroganza". Ma di cosa stiamo parlando? Di un grande successo, di una manifestazione che ci ha esaltato e che ci ha portato in giro per il mondo. Provate a chiedere quanta gente era messa in fila per assaggiare i prodotti siciliani; chiedetelo e, dopo che avrete saputo la risposta, proverete anche un po' di imbarazzo per la nostra Terra, la nostra Sicilia, soprattutto per quei coltivatori e produttori siciliani che hanno portato lì i nostri prodotti, che hanno dato orgoglio, fiducia e speranza, perché di questo bisogna parlare, di speranza e non mortificare, invece, queste circostanze legate ad una politica strana ed assurda. Devo dirvi, infatti, che abbiamo il dovere morale di andare avanti anche attraverso l'Expo 2015, come abbiamo già fatto.

Se qualcuno si interroga su alcune vicende o faccende, sappiate che il dottor Cartabellotta ha raccolto la nostra fiducia, prima come assessore regionale e, poi, da dirigente e, oggi, in modo appropriato ed intelligente, porta avanti, con grande fiducia e tenacia, il suo ruolo non modificando per niente l'amore per la sua Terra, per questa dirigenza, per questa maggioranza, per questo Governo.

Cari amici, i Centristi per la Sicilia, cari onorevoli di opposizione e maggioranza, voteranno a favore di questa norma perché è giusto, perché è normale, perché le aziende possano riavere il denaro speso per questa manifestazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Fisso il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti a venerdì 11 novembre 2016, alle ore 12.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che ho fatto una proposta per lo stralcio degli articoli 8, 9 e 10, sia al Presidente della Commissione sia all'assessore Lantieri per quanto riguarda la legge finanziaria, ma non ho avuto risposta.

Colgo l'occasione per fare un intervento su quanto sta succedendo, da circa tre anni, nel Comune di Francofonte che, dal 2013 in poi, ha avuto degli avvenimenti particolari, dei fenomeni di autocombustione. E' andato in fiamme l'Ufficio tecnico del Comune - mi rivolgo al presidente Musumeci - nel giugno 2013; nel settembre 2014, sono andati in fiamme il Comando dei vigili urbani, una serie di autovetture, vi sono stati atti vandalici in alcune scuole, atti che hanno riguardato dei cani randagi messi in una struttura in cui c'è stata una mattanza, proprio da parte di questi cani, e, poi, dei fenomeni ancora più particolari.

Oltre a rapine all'ordine del giorno, per ben due volte, una volta a maggio ed una volta ad ottobre, alcuni ladri sono entrati dentro la città con degli escavatori per prendere gli sportelli bancomat e caricarli sui furgoni.

Sappiamo che Francofonte assieme a Lentini e Carlentini è una zona molto calda, signor Presidente, perché è un ambiente con un alto tasso di criminalità organizzata che contraddistingue proprio quella zona.

Le chiedo, signor Presidente, e mi rivolgo soprattutto al Presidente della Commissione Antimafia, di fare una visita in quei luoghi - ove possibile - o convocare il sindaco per capire cosa sta succedendo in quella città, in modo tale che, nel nostro piccolo, si possa dare aiuto di qualsiasi genere, per quanto riguarda soprattutto gli incendi agli uffici pubblici, quali il Comando dei vigili urbani e l'Ufficio tecnico, capendo anche per quale motivo sono stati incendiati.

Ad oggi, non si hanno notizie se questi fatti siano stati strumentali, voluti per occultare chissà quali documenti o chissà che cosa.

Il mio intervento è per far capire che la situazione è abbastanza grave e quello che può fare quest'Assemblea è accendere i riflettori.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio lasciare cadere nel vuoto e nel silenzio l'appello dell'onorevole Zito sulla grave situazione del Comune di Francofonte, in provincia di Siracusa, città che credo di conoscere bene per avervi esercitato, per diversi anni, la mia attività di bancario, e devo dire che la realtà descritta dal collega Zito mi era già nota non solo per le costanti informazioni che mi vengono dal consigliere del luogo, dal mio amico Carmelo Pisano, ma anche perché alcuni vigili urbani hanno avuto la sensibilità di informare il sottoscritto, nella qualità di Presidente della Commissione Antimafia.

Tengo sempre a distinguere il ruolo politico di parte da quello istituzionale e, credo, che la realtà della città di Francofonte, per quanto grave ed allarmante, non sia diversa da quella di molti altri comuni dell'Isola.

In Sicilia, c'è una forte delegittimazione dei Corpi di polizia municipale, oltre ad una paurosa carenza degli organici dei singoli comuni. C'è un'evidente insufficienza numerica e di mezzi delle forze dell'ordine e c'è una recrudescenza del fenomeno criminale, criminalità comune e mafiosa per certi versi in alcune zone, che ha creato un diffuso senso di insicurezza individuale e collettiva in molti centri dell'Isola.

Ritengo, quindi, anche nella mia qualità di Presidente di una Commissione che si occupa di indagini sui fenomeni della criminalità, almeno nella parte in cui sono contigui alla pubblica amministrazione ed al ceto politico, signor Presidente, che questo problema vada portato in Prefettura, perché il prefetto di Siracusa non può non essere il nostro, e quindi anche del sindaco di Francofonte, primo interlocutore con il quale confrontarsi su questa realtà, più volte, denunciata

anche dalla stampa locale e, di fronte alla quale, devo dire, finora, i mezzi risolutivi sono apparsi assenti o, comunque, assai inadeguati.

Il collega Zito proponeva di invitare il sindaco in Commissione Antimafia. Non ho alcuna difficoltà a farlo, ma creeremo un precedente che non solo potrà essere emulato da altre decine di sindaci, ma rischierebbe di creare attese che, poi, finirebbero col tradursi in cocenti delusioni ed una istituzione parlamentare, un organismo parlamentare come la Commissione Antimafia questo non può assolutamente permetterlo.

Ritengo, invece, signor Presidente, ed approfitto anche della sua presenza, in questo momento, alla Presidenza dell'Aula - ma con lo stesso stato d'animo lo avrei detto al presidente Ardizzone -, dicevo, approfitto della sua presenza nella duplice veste di componente della Commissione Antimafia per chiederle, alla prossima occasione di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di porre l'esigenza di dedicare una seduta di questo Parlamento alla situazione dell'ordine pubblico nei comuni dell'Isola, anche in relazione ai costanti pericoli cui sono esposti i sindaci ed ai reiterati atti di vandalismo, di teppismo e di vera e propria intimidazione di cui sono stati destinatari le istituzioni locali e le loro articolazioni.

Se questa mia proposta, che le formalizzo dalla tribuna, ma la formalizzo da Presidente della Commissione, dovesse essere condivisa dai signori Presidenti dei Gruppi parlamentari, credo che, prima della pausa breve del Natale, si possa, in quest'Aula, dedicare la necessaria attenzione ad un tema che, inevitabilmente, poi, vedrà coinvolte le nove Prefetture e, soprattutto, il Governo centrale per le competenze specifiche che riconducono al Ministro dell'Interno.

E, siccome il Ministro dell'Interno, per nostra fortuna, è anche un siciliano, un uomo attento ai problemi e alle vicende di questa Terra, in quella occasione, signor Presidente, verrà facile a questa Assemblea ricordare al Ministro dell'Interno che, già trentadue mesi fa, questo Parlamento ha votato una mozione con la quale si chiedeva ai due Presidenti dei rispettivi rami del Parlamento di esaminare l'opportunità di rimettere in discussione con un provvedimento di legge l'esigenza, avvertita da quest'Isola, da questa Regione e da questo Governo, di istituire anche in Sicilia alcune case da gioco che possano consentire, mi dispiace per l'assenza dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, un traino a quel segmento di attività particolarmente utile all'economia siciliana.

Da trentadue mesi, né il Presidente della Camera né il Presidente del Senato hanno ritenuto di dovere rispondere a questo Parlamento.

Ritengo - e, signor Presidente, non ho bisogno di sollecitare la sua sensibilità - che abbiamo il dovere di capire qual è la posizione del Governo su una richiesta che diventa specifica e legittima. Se, infatti, la casa da gioco nel nord Italia è una normale attività e impresa economica, non si capisce perché, se dovesse essere istituita in Sicilia, debba diventare una lavanderia per il denaro sporco della mafia. E se così fosse, paradossalmente, ma non lo è perché non c'è denaro meglio controllato di quello che entra in una casa da gioco, sarebbe una resa incondizionata da parte dello Stato perché, proprio per neutralizzare il pericolo e l'intervento delle organizzazioni mafiose, lo Stato non può continuare a privare la Sicilia e il centro sud di un'attività che, le ricordo, in Europa, è presente in ben trecentoquaranta città e che fra le città europee vanta di averne due nella vicina terra di Malta dove, secondo attendibili indagini di mercato, circa 25 mila siciliani, ogni anno, si recano per potersi avvicinare ai tavoli verdi.

Chi le parla non sa neanche giocare a briscola, quindi, lei può immaginare quanto interesse personale io abbia, ma è innegabile che un legislatore, un uomo politico abbia il dovere di capire che nell'attività multiforme del turismo c'è un segmento occupato da questa fascia di pubblico medio-alto e non possiamo non intercettarla.

E', quindi, un fatto economico, ma è soprattutto un fatto di giustizia. Lo Stato non può nelle sue manifestazioni più autorevoli, quindi il Governo e per esso il Ministro dell'Interno, lasciare cadere nel vuoto un documento che quest'Assemblea, seppure non all'unanimità ma a larga maggioranza, ha votato trentadue mesi fa senza ottenere una risposta.

Dedicarci, quindi, ad una seduta per l'ordine pubblico e, in quella sede, affrontare, con l'auspicabile presenza del Ministro, anche il tema legato alle case da gioco in Sicilia e nel Mezzogiorno, credo possa essere un'iniziativa che affido alla Presidenza dell'Assemblea e, soprattutto, alla valutazione dei colleghi Presidenti dei Gruppi parlamentari nell'occasione che lei riterrà prossima utilizzare.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, l'intervento che desidero fare è come Presidente della Commissione Bilancio, dal momento che la problematica che le vorrei porre riguarda la Finanziaria che, da qui a qualche settimana, dovremmo andare ad affrontare.

Intanto, desideravo rispondere all'onorevole Zito, il quale, giustamente, ha posto il tema di accorciare i tempi per quanto riguarda l'approvazione del disegno di legge sull'assestamento di bilancio.

Purtroppo, l'articolo 74 del Regolamento interno dell'Assemblea non ce lo consente, in quanto l'articolo 74 prevede che, in caso di arrivo dello strumento finanziario – e questa è una manovra finanziaria a tutti gli effetti –, deve essere inviato alle Commissioni di merito, in questo caso a tutte le altre cinque Commissioni. Cosa che abbiamo fatto.

Queste Commissioni, dal giorno in cui lo ricevono, hanno otto giorni di tempo; questi otto giorni di tempo scadranno giorno 15 e, di conseguenza, abbiamo posto per giorno 16 il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti in Commissione Bilancio. Prima del 16 non è possibile iniziare la discussione in Commissione Bilancio. È anche vero che, con la sua autorizzazione, signor Presidente, abbiamo immaginato di lavorare anche sabato e domenica, in maniera tale da portare il lunedì successivo il disegno di legge all'approvazione di quest'Assemblea. La Commissione Bilancio ha ottenuto l'autorizzazione anche notturna, se lo riterrete opportuno, di lavorare, e cercherà di velocizzare quanto più possibile l'approvazione dello strumento finanziario.

Noi, però, signor Presidente, abbiamo due problemi che le volevo sottoporre, in maniera tale che lei si faccia interprete con il Governo nazionale della necessità di convocare tutti i deputati siciliani perché, da qui a qualche settimana, comincerà anche alla Camera dei Deputati e al Senato la discussione della Finanziaria.

Oggi, abbiamo finito di audire i commissari delle province. Il dato che emerge da questa audizione, un dato documentale che abbiamo preteso venisse giustificato da tutti i commissari, è quello di una drammaticità unica che è dovuta al prelievo forzoso che lo Stato sta attivando nei confronti delle province. Un dato: 64 milioni di euro in meno alla provincia di Catania, 52 milioni di euro in meno alla provincia di Palermo, 21 milioni di euro in meno alla provincia di Siracusa e tutti lì a scendere.

Il prelievo che, quest'anno, lo Stato farà sulle province siciliane è di oltre 200 milioni di euro. Signor Presidente, anche se dessimo 200 milioni di euro alle province siciliane, questo contributo non servirebbe a mantenerle in vita, ma per pagare le tasse o, comunque, questo prelievo forzoso che lo Stato ha imposto. Finora, questo prelievo era anche giustificato dal fatto che non c'era stato da parte di questo Parlamento l'adeguamento a quella che era la norma nazionale. Credo che, adesso, ci siamo appiattiti su quella che è la riforma, la legge Delrio; di conseguenza, questi provvedimenti vessatori che erano stati assunti nei confronti delle province siciliane credo che debbano venire meno.

L'altro tema che dobbiamo sottoporre ai deputati e ai senatori siciliani riguarda l'ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988. Com'è a tutti noto, lo Stato, al 31 dicembre 2010, deve alla Regione siciliana 805 milioni di euro in virtù, appunto, dell'articolo 20 della legge n. 67/88. Queste somme, fino ad oggi, non sono state assegnate alla Sicilia perché, oggettivamente, in maniera colpevole, la

Regione Sicilia fu inserita nell'elenco delle Regioni canaglie insieme alla Puglia, per cui queste risorse non sono state assegnate alla Sicilia.

A completare questo quadro fosco della situazione è stato anche l'impegno di alcuni comuni, non ultimo quello della mia città, che, ad esempio, non hanno nemmeno scelto l'area in cui costruire un nuovo ospedale. Ciò ha consentito allo Stato di ritardare l'assegnazione di queste risorse alla Regione siciliana, ma è anche vero che, quest'anno, signor Presidente, sono decorsi dieci anni da quando, nel dicembre del 2006 – e, poi, questo accordo, ratificato il 15 novembre 2007 –, sono state assegnate all'ex articolo 20 queste somme importanti, oltre 1.000 miliardi, allora, di lire. E, di conseguenza, oggi, o i parlamentari siciliani si impegnano in fase di approvazione della Finanziaria a fare reinserire queste risorse nell'ambito del bilancio triennale, a partire dal 2017, oppure, per essere chiari, la Sicilia sarà costretta a rinunciare a 805 milioni di euro, somme che ci sono dovute.

Ricordo che su queste somme vi è una compartecipazione del 5 per cento da parte della Regione, che in parte abbiamo già accantonato, ma c'è anche una compartecipazione da parte delle Asp. Questo cosa comporta? Comporterebbe che, nei prossimi 5 anni, circa 1 miliardo di euro potrebbe essere stanziato nell'ambito dell'edilizia sanitaria e, di conseguenza, insieme al Patto per il Sud, contribuire a far decollare l'economia siciliana, perché è a tutti noto che se parte l'edilizia parte anche l'economia.

Per questo motivo, signor Presidente, così come ha fatto, qualche anno fa, il Presidente Ardiccioni, sarebbe giunto il momento di convocare, nei modi e nelle forme che riterrete più giuste ed opportune, chiamare i deputati nazionali ed i senatori, in maniera tale da consegnare loro questo promemoria che è legato, appunto, a dei diritti che la Sicilia ha nei confronti del Governo nazionale e che, per essere chiari, noi deputati regionali non siamo nelle condizioni di potere assolutamente assolvere.

Le volevo dare un dato. Se, nel 2017, ponessimo una posta di 208 milioni di euro a favore delle province, questa somma andrebbe interamente nel bilancio dello Stato. E' come se lo Stato prima ci ha dato 1 milione 685 mila euro e, poi, glielo abbiamo restituito attraverso questa finzione perché andiamo a finanziare le province che, altrimenti, sarebbero, a partire dal 1° gennaio, costrette a chiudere perché in *default*, tutte le province nessuna esclusa. E' chiaro che ce ne sono alcune che sono in condizioni disastrose, forse nemmeno più salvabili, ed altre che, invece, sono nelle condizioni di potersi ancora salvare.

Però, onorevoli colleghi, signor Presidente, Uffici, soprattutto, che invito poi a predisporre, anche con la collaborazione della Commissione Bilancio, tutti gli atti da sottoporre ai deputati ed ai senatori, se non c'è questo intervento da parte dei nostri sulla deputazione nazionale e li invitiamo a prendere atto e coscienza di quella che è la situazione, noi da soli, non siamo nelle condizioni di salvare le province. Per salvare le province, nel prossimo bilancio dovremmo mettere qualcosa come 400 milioni di euro, che capirà non essere, assolutamente, nelle condizioni di potere essere messe da parte di questo Parlamento e di tutti noi deputati, anche se lo volessimo farlo.

Per questo motivo, signor Presidente, proprio perché l'approvazione della Finanziaria potrebbe essere un atto che potrebbe arrivare in Commissione Bilancio fra una quindicina di giorni, sarebbe opportuno che, entro il mese di novembre, si facesse questo incontro, proprio per sottoporre alla nostra deputazione isolana questo atteggiamento.

Ricordo che il Friuli Venezia Giulia ha già fatto un'operazione di questa natura ed i risultati per quella Regione sono arrivati, se si pensa che tutta la Regione, che è in assoluto quella che versa meno di tutti allo Stato, è riuscita ad ottenere un prelievo forzoso pari solo a quella della provincia di Siracusa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 15 novembre 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali”. (n. 1202/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni”. (n. 1244/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Vinciullo

- 4) - “Variazione di denominazione dei comuni termali”. (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - Svolgimento dell'interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

V - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A) *(Seguito)*

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.- DI GIACINTO -
CORDARO – PANARELLO - PANEPINTO -
RUGGIRELLO - SUDANO -FALCONE – TAMAJO

IX - Discussione della mozione:

N. 290 – Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

X - Discussione della mozione:

N. 531 – Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

XI - Discussione della mozione:

N. 537 – Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

XII - Discussione della mozione:

N. 603 – Ritiro in autotutela dell'Avviso n. 8/2016 in materia di formazione professionale in Sicilia.

(25 ottobre 2016)

TANCREDI – CIACCIO – CIANCIO – TRIZZINO - FOTI
– MANGIACAVALLLO - CAPPELLO – PALMERI -
ZAFARANA – CANCELLERI – ZITO - SIRAGUSA - LA
ROCCA – FERRERI

La seduta è tolta alle ore 18.35

XVI LEGISLATURA

378ª SEDUTA

9 novembre 2016

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione**

Iniziative per il perseguimento del progetto LIFE – LEOPOLDA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il progetto LIFE 11 NAT/IT/000232 - LEOPOLDIA interessa il golfo di Gela, nella costa sud orientale della Sicilia, per la salvaguardia del *Muscari gussonei* (o *Leopoldia gussonei*), specie endemica siciliana del distretto floristico camarino-pachinese con i molteplici obiettivi del recupero e salvaguardia degli habitat dunali per la conservazione della specie prioritaria *Leopoldia gussonei*, dell'incremento della popolazione di *Leopoldia gussonei* e dei suoi habitat di riferimento, del miglioramento della gestione degli ambienti dunali e retrodunali, del ripristino morfologico del sistema dunale, di rendere favorevole la sosta e nidificazione dell'avifauna e di altre specie protette, della diminuzione della pressione antropica sul sistema dunale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;

le popolazioni di *Leopoldia gussonei* ad oggi sono molto esigue e frammentate per cui la conservazione della specie è seriamente minacciata e per questo è stata inserita nella Direttiva Habitats, nella lista delle specie prioritarie da tutelare;

rilevato che:

i beneficiari del progetto LIFE - LEOPOLDIA, oltre al coordinatore individuato nel Dipartimento Di3A dell'Università degli Studi di Catania, sono la LIPU, Ente gestore del SCI/ZPS Biviere di Gela e il Dipartimento Regionale Sviluppo Territoriale e Ambientale della Regione siciliana;

nelle numerose conferenze di servizio convocate per rimuovere gli ostacoli che impedivano la normale prosecuzione di quanto previsto nel progetto, dai beneficiari, ed in particolare dall'Ente gestore del SCI/ZPS Biviere, veniva più volte denunciata la drammatica situazione ambientale in cui versava, e tutt'ora versa, l'area pubblica a Sud del Biviere di Gela, denominata Macconi, sulla quale insistono numerose attività di serricoltura ritenute responsabili principali dell'inquinamento delle componenti ambientali, tanto che tramite un accordo di programma (DPR 17/1995) il Governo nazionale, la Regione siciliana e gli Enti Locali interessati si impegnavano a risanare tale area con un preciso Piano di risanamento ambientale, mai attuato nonostante il progetto sia stato approvato e finanziato;

rilevato inoltre che l'area della costa interessata dal progetto LIFE - LEOPOLDIA è stata oggetto in questi ultimi anni di una intensa erosione marina che ha fisicamente cancellato le particelle catastali di proprietà del Demanio Marittimo limitando fortemente l'area territoriale interessata dal progetto che, oltre l'area della costa di competenza del Demanio Marittimo, include anche il territorio retrostante la costa, limitatamente a 13 ettari, per i quali l'agenzia del Demanio dello Stato ha dato specifica autorizzazione ai lavori previsti dal Progetto LEOPOLDIA;

considerato che:

risulta chiaro che, a causa dell'erosione della costa, bisogna ridare l'originaria consistenza al Demanio Marittimo attraverso il trasferimento delle aree dunali di proprietà demaniali alla Regione e che, a tal proposito, l'agenzia del Demanio dello Stato ha dato la propria disponibilità in tal senso così come risulta dai verbali delle Conferenze di Servizio del 4 dicembre 2013 e del 5 maggio 2015, durante le quali il responsabile del Servizio Patrimonio della Regione ed il responsabile del Demanio Marittimo riconoscevano le necessità di riconfinare l'area di pertinenza del Demanio Marittimo e contestualmente si impegnavano nel più breve tempo possibile al trasferimento dei Demani Statali alla Regione;

il riconfinamento delle aree del Demanio Marittimo a tutt'oggi non è stato effettuato;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie affinché si giunga in un lasso di tempo ragionevole a ridare consistenza al Demanio Marittimo ed al conseguenze trasferimento dei Demani Statali alla Regione ed inoltre si giunga, finalmente, all'avvio del Piano di risanamento approvato con DPR 17/1995 al fine di poter regolarmente procedere con gli obbiettivi previsti dal progetto LIFE 11 NAT/IT/000232 - LEOPOLDIA». (3626)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

Notizie in merito alla dotazione organica dell'UOS di radioterapia presso il P.O. 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la città di Mazara del Vallo, ricopre da sempre un ruolo primario dal punto di vista economico, sociale, storico, amministrativo di un'ampia area della Sicilia occidentale, comprendente gran parte della provincia di Trapani, una frazione della provincia di Palermo e parte della provincia di Agrigento, assurgendo al ruolo di punto di riferimento dei comuni della cosiddetta Valle del Belice;

la sola città di Mazara del Vallo conta 51799 abitanti, risultando tra i comuni più popolosi della Sicilia, mentre la popolazione del comprensorio mazarese, può essere certamente stimata in 150000 abitanti;

rilevato che:

all'interno del comune di Mazara del Vallo, è presente l'ospedale Abele Ajello, realizzato in diverse fasi a partire dagli anni sessanta e completato nel corso degli anni ottanta. Il primo nucleo della struttura vide la luce all'indomani del tragico terremoto del Belice. L'edificio principale si presenta con cinque elevazioni, delle quali una seminterrata. Gli edifici secondari presentano invece tre elevazioni, di cui una seminterrata. La superficie media del piano dell'edificio principale è di circa 3.050 metri quadrati;

il territorio provinciale di Trapani è suddiviso in n.6 distretti sanitari, tra i quali il distretto di Mazara del Vallo;

il D.A. 46/2015 ha previsto il concetto di ospedali riuniti, quale strumento di evoluzione del distretto ospedaliero, finalizzato a rinforzare l'integrazione e rendere più appropriata, efficace ed efficiente la produzione ospedaliera, individuando i presidi ospedalieri riuniti Mazara-Castelvetrano;

nel corso del 2010, sopraggiunti problemi di carattere strutturale, hanno indotto l'ASP di Trapani a reperire, grazie anche all'impegno concreto dell'assessore per la salute pro tempore Massimo Russo, i fondi per avviare la ristrutturazione del P.O. e per l'implementazione di nuovi padiglioni. L'ammontare dell'investimento predisposto dall'ASP è di 32,4 milioni di euro. La conclusione dei lavori era stata prevista per il mese di febbraio del 2016;

considerato che:

in data 12 gennaio 2016 l'ASP di Trapani ha trasmesso nuovamente il proprio atto aziendale all'Assessorato regionale della salute - Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, individuando n. 97 UU.OO.CC. e individuando n.166 UU.OO.SS., dipartimentali comprese, discostandosi perciò dal parametro stabilito dal comitato LEA del 26 marzo 2012;

l'ASP di Trapani ha previsto, all'interno del dipartimento di prevenzione, la UOC denominata 'integrazione e prevenzione della salute della Comunità, sport e ambiente', subito dopo rinominata 'Assistenza Immigrati', valutata dall'assessorato della salute, con nota prot. N. 93842 del 7 dicembre 2015, nei seguenti termini: 'ridondante...posto che alcune funzioni sono ascrivibili ratione materiae ad altre unità del Dipartimento di prevenzione o all'UOS di educazione alla salute, tanto più che almeno per talune attività non si rinviene la necessità di un duplice filone assistenziale differenziato rispetto alla popolazione residente';

sempre in merito alla nota n. 93842 del 7 dicembre 2015 dell'Assessorato Salute, si evince come il Dipartimento di chirurgia e, segnatamente, la struttura complessa di ortopedia e traumatologia del P.O. di Mazara del Vallo, prevista dal D.A. 46/2015 e non rinvenuta in seno all'atto aziendale, è stata trasformata, per determinazione dell'ASP di Trapani, tradotta nel relativo atto aziendale, in UOS aggregata all'UOC di ortopedia del presidio di Castelvetrano;

considerato, inoltre, che:

nel piano di ristrutturazione dell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo sono stati predisposti appositi locali bunker da destinare alla creazione di un reparto all'avanguardia e tra i più moderni in Italia di radioterapia;

nell'atto aziendale dell'ASP di Trapani è stato previsto, all'interno del dipartimento oncologico, la creazione di una UOC di radioterapia presso la struttura Sant'Antonio Abate di Trapani, mentre la sola UOS di radioterapia presso il nuovo ospedale Abele Ajello di Mazara del vallo;

ritenuto, infine, che a seguito dell'approvazione degli atti aziendali delle aziende sanitarie da parte della giunta regionale siciliana, intervenuta in data 29 gennaio 2016, le aziende sanitarie provinciali dovranno predisporre le relative piante organiche, prevedendo le dotazioni di personale da destinare alle varie UU.OO.;

per sapere:

per quali ragioni l'ASP di Trapani abbia preferito creare la UOC di Radioterapia presso i Presidi Ospedalieri Riuniti di Trapani-Alcamo a scapito dei locali bunker, appositamente creati presso il P.O. Abele Ajello di Mazara del Vallo, dei Presidi Ospedalieri Riuniti Mazara-Castelvetrano;

se all'interno dei Presidi Ospedalieri Riuniti Trapani-Alcamo siano presenti locali parimenti adeguati ad ospitare una UOC di Radioterapia e se corrisponda al vero la notizia secondo la quale l'ASP di Trapani stia predisponendo interventi per la realizzazione di questi locali in quanto attualmente assenti all'interno delle strutture dei Presidi ospedalieri Riuniti Trapani-Alcamo;

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, assegnare all'UOS di Radioterapia di Mazara del Vallo una dotazione organica adeguata alle esigenze di domanda sanitaria del territorio di riferimento e ciò valutato l'elevatissimo livello di adeguatezza e innovazione dei locali bunker di prossima fruizione presso il P.O. Abele Ajello di Mazara del Vallo». (3627)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Iniziative urgenti per l'inserimento del Porto di Pozzallo nell'autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la normativa di riferimento in merito alla regolamentazione dei porti è il Decreto legislativo 28 gennaio 1994, n. 84; recante norme sul Riordino delle Autorità portuali;

essa, negli anni, ha subito diverse modifiche a causa di molte innovazioni introdotte in ambito comunitario e nazionale, non da ultimo l'esigenza di coniugare la funzionalità di tali enti a una razionalizzazione di spesa dettata dai periodi di austerità che impongono un contingentamento delle risorse in ogni ambito pubblico;

visto che la legge 7 agosto 2015, n. 124, recante 'Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche' e, in particolare, l'articolo 8, comma 1, lettera f) che, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega in materia di 'riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato di cui al medesimo articolo 8, prevede, con riferimento agli enti pubblici non economici nazionali che svolgono attività omogenee, riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di autorità di sistema nonché alla governance, tenendo conto del ruolo delle regioni e degli enti locali e alla semplificazione e unificazione delle procedure doganali e amministrative in materia di porti';

visto, inoltre, che:

è in fase di approvazione un'importante e discussa riforma delle Autorità portuali che comporta una riduzione di esse;

l'art. 5, comma 2, della riforma, apportando modifiche all'art.6 della legge 28 gennaio 1994 n. 84 ammette, secondo le modifiche attuate dalla recente riforma, la possibilità per le Regioni di richiedere l'inserimento di un porto di rilevanza economica regionale ricadente nella propria competenza all'interno del sistema portuale di sistema;

considerato che il porto di Pozzallo, secondo quanto previsto dalla riforma dei porti, in fase di approvazione da parte del Ministero delle Infrastrutture, non rientra tra i porti di rilevanza nazionale, escludendolo in tal modo dalla AdSP, autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, ove vengono accorpati i maggiori porti di Catania e Augusta;

considerato, inoltre, che a seguito di vari incontri i rappresentanti istituzionali del libero consorzio comunale di Ragusa hanno ribadito la centralità del porto di Pozzallo al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, il quale pare aver mostrato disponibilità a dare maggiore valenza all'infrastruttura in esame di rilevanza economica regionale;

rilevato che la Regione siciliana è stata, altresì, sollecitata ad avviare l'iter per richiedere l'inserimento del porto di Pozzallo, di cui al comma 2 dell'art. 5 del decreto legislativo approvato dal CDM sul riordino delle autorità portuali, ricadente nella propria competenza all'interno del sistema portuale vista la rilevanza economica dello stesso cresciuto in questi anni in misura esponenziale;

ritenuto che:

i dati relativi al porto in questione hanno accertato che un milione e 400 mila tonnellate di merce è transitata lo scorso anno dallo stesso, grazie alla posizione strategica nelle rotte marittime presenti e future, propedeutiche anche ad un incremento dello sviluppo turistico;

il flusso attuale conta su 130 mila passeggeri annui che fanno la spola con l'isola di Malta;

l'inserimento del Porto di Pozzallo nell'autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale rappresenta una grande opportunità per tutta la zona interessata, favorendo e stimolando lo sviluppo di tutte le attività marittime portuali collegate ed il sistema economico ad esso connesso incrementando quindi l'aspetto commerciale e soprattutto guardando con attenzione all'aspetto turistico che potrebbe essere sostenuto dall'approdo di navi da crociera sulla base della sua strategica posizione che unisce chilometri di litorale della provincia di Ragusa;

un'opportunità quindi di forte crescita che farebbe uscire l'infrastruttura dalla marginalità in cui la Regione l'ha relegato per anni;

per sapere:

se la Regione siciliana abbia contestato il mancato inserimento del Porto di Pozzallo, vista la rilevanza economica strategica, all'interno delle Autorità di sistema portuale istituite dalla recente riforma delle Autorità portuali;

se l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità stia provvedendo urgentemente alla richiesta di inserimento presso il competente Ministero così come previsto dall'art. 5, comma 2, del d.lgs. 84/1994 e successive modifiche». (3622)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

Notizie in merito al dossier dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di smaltimento dei rifiuti in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

è di questi ultimi giorni la notizia di una relazione particolarmente inquietante fatta dal presidente dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), Raffaele Cantone, nella quale si evidenziano elementi di forte criticità sulla gestione regionale dei rifiuti;

visto che:

da tale documento emerge innanzitutto che gli appalti vengano troppo spesso assegnati senza gara e che l'attuale sistema si trovi in palesi difficoltà a causa della scarsa programmazione e degli intollerabili ritardi nell'attuazione della legge;

si registra, altresì, come vi siano moltissimi debiti derivanti dal fatto che almeno la metà dei cittadini siciliani evade le tasse sui rifiuti;

l'istruttoria in questione mette, così, in evidenza le cause dei fenomeni distorsivi chiedendo di adottare le contromisure;

considerato che tale indagine dell'ANAC nasce da segnalazioni ed esposti all'autorità giudiziaria, come quelli presentati dell'Assessore regionale in indirizzo, che appena insediatosi aveva subito compreso la situazione di grave disfunzionalità del sistema;

ritenuto che:

il documento, a firma del dr. Raffaele Cantone delinea innanzitutto come il problema principale del sistema dei rifiuti siciliano sia la frammentazione del sistema di raccolta e dello smaltimento, essendovi troppi soggetti titolari di competenze e funzioni;

il dossier ha, infatti, rilevato che in Sicilia esistono 18 Ato (attuali Srr) cioè ambiti territoriali che hanno il compito di redigere un piano di smaltimento e dare in appalto il servizio, emerge così che il numero degli Ato, sia ultroneo e, non a caso, nel mese di agosto, il Governo nazionale ha diffidato la Regione siciliana ad una riduzione a 5 degli stessi;

rilevato che:

la riduzione del numero degli Ato è indicata nella legge regionale n. 9 del 2010: ne deriva che evidentemente tale riforma non è stata attuata in molti suoi punti cardine, infatti, le finalità della cosiddetta gestione integrata dei rifiuti è proprio quella di creare servizi omogenei ed economie di scala negli appalti, comportando maggiore efficienza e un notevole risparmio di spesa;

si è assistito, in luogo dell'attuazione del D.L. 78 del 2015, ad una moltiplicazione di enti gestori e relativi piani dando vita all'effetto opposto, ovvero quello di creare un sistema del tutto irragionevole;

ritenuto che:

la disfunzione del sistema, oltre ad un numero eccessivo di Ato, ha fatto sì che venissero apportate varie modifiche alla riforma del 2010 che hanno persino permesso ai singoli comuni di autogestirsi;

secondo l'ANAC, su 390 Comuni siciliani in 260 hanno costituito un Aro cioè una mini porzione di territorio su cui si può gestire il servizio sganciandosi dalle previsioni dell'Ato: inoltre, la maggior parte di questi Aro, 103, sono costituiti da un solo Comune, inglobando mediamente 6 mila abitanti;

il dossier evidenzia, altresì, come si sia creato un meccanismo che sfruttando le continue emergenze, ha permesso di assegnare gli appalti evitando le gare, infatti, sfruttando le previsioni di legge e le ordinanze di emergenza i Comuni possono assegnare appalti con trattativa privata oppure prorogare i contratti in scadenza;

tale pratica poco trasparente riguarda circa un terzo dei Comuni siciliani, per tale motivo l'ANAC ha sollecitato la Regione siciliana a predisporre quanto prima nuovi bandi ispirandosi a modelli di gara comunitaria;

ritenuto, infine, che:

il terzo rilievo mosso dall'ANAC sul sistema rifiuti regionale riguarda un dato molto preoccupante, ovvero l'evasione della tassa sui rifiuti;

i Comuni fissano la tariffa e ne deducono gli incassi omettendone taluni costi, sebbene la tariffa debba coprire tutti i costi, dal personale all'appalto, per ottenere dunque un pareggio;

secondo l'Autorità l'Anticorruzione, nei piani finanziari degli Aro, i crediti non vengono conteggiati, essendo per lo più tasse non incassate nonostante il D.L. 78 del 2015 imponga di calcolare questi buchi nei costi e di distribuirli fra i contribuenti, cosicché la tassa dovrebbe aumentare ogni anno per permettere di recuperare l'evasione che in Sicilia raggiunge la soglia del 50%;

per sapere:

quali ragioni abbiano indotto alla mancata attuazione delle previsioni contenute nella l.r. n. 9/2010;

se intendano prendere provvedimenti urgenti per colmare le gravi lacune evidenziate dall'ANAC, anche a causa della mancata attuazione del D.L. 78 del 2015;

se l'Assessore in indirizzo fosse a conoscenza delle gravi disfunzioni del sistema dei rifiuti regionale e dell'alto tasso di evasione della tassa ad essi attinente;

se sia possibile accedere agli atti, ed in particolare avere copia dell'istruttoria in questione».
(3624)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Verifica dell'attuazione del D.A. 15 aprile 2010, in materia di comitati consultivi aziendali.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale' prevede all'art. 9: comma 8 che in ogni azienda del servizio sanitario regionale è istituito, senza alcun onere aggiuntivo, un comitato consultivo composto da utenti e operatori dei servizi sanitari e socio-sanitari nell'ambito territoriale di riferimento. Il comitato consultivo esprime pareri non vincolanti e formula proposte al direttore generale in ordine agli atti di programmazione dell'azienda, all'elaborazione dei piani di educazione sanitaria, alla verifica della funzionalità dei servizi aziendali nonché alla loro rispondenza alle finalità del servizio sanitario regionale ed agli obiettivi previsti dai piani sanitari nazionale e regionale, redigendo ogni anno una relazione sull'attività dell'azienda. Il comitato formula altresì proposte su campagne di informazione sui diritti degli utenti, sulle attività di prevenzione ed educazione alla salute, sui requisiti e criteri di accesso ai servizi sanitari e sulle modalità di erogazione dei servizi medesimi. Collabora con l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.) presente in ogni Azienda per rilevare il livello di soddisfazione dell'utente rispetto ai servizi sanitari e per verificare sistematicamente i reclami inoltrati dai cittadini;

il comma 9 prevede con apposito decreto, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, che l'Assessore regionale per la sanità disciplini le modalità di costituzione, funzionamento, organizzazione, attribuzione dei compiti, articolazioni e composizione dei predetti Comitati consultivi aziendali;

il decreto 15 aprile 2010 emanato dall'Assessore per la salute, pro tempore, disciplina le modalità di costituzione, funzionamento, organizzazione, attribuzione dei compiti, articolazioni e composizione dei Comitati consultivi aziendali di cui art. 9, commi 8 e 9, della legge regionale 14 Aprile 2009, n. 5, ed in particolare: all'art. 1 Costituzione del Comitato consultivo comma 4 prevede che 'il funzionamento del comitato avviene senza alcun onere aggiuntivo a carico del servizio sanitario nazionale né del bilancio regionale'; all'art.2 comma 2 'Il comitato in particolare: a) esprime pareri e formula proposte sui piani attuativi dell'Azienda sanitaria; b) esprime pareri e formula proposte sui programmi annuali di attività del direttore generale dell'azienda sanitaria ; esprime pareri e formula proposte sull'elaborazione dei piani di educazione sanitaria; c) d) e) f) g) h) i) l) m) n) o) ...'; all'art. 2 comma 3 'i pareri di cui al precedente comma 2 lette a), b) e c), del presente articolo, obbligatori ma non vincolanti, devono essere resi dal comitato entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta, trascorsi i quali si intendono favorevolmente resi';

rilevato che:

la legge regionale 14 aprile 2009 n. 5 indica che tra i principi previsti all'art 2. comma 3 lettera b), il servizio sanitario regionale pone a proprio fondamento la centralità e la partecipazione del cittadino in quanto titolare del diritto alla salute e soggetto attivo del percorso assistenziale;

il decreto 15 aprile 2010 all'art. 3 nella composizione dei Comitati prevede al comma 1 la presenza '...presidenti, o loro delegati, delle associazioni di volontariato e di tutela dei diritti degli utenti del settore sanitario e sociosanitario nell'ambito territoriale di riferimento dell'azienda sanitaria' e 'dei residenti o loro delegati delle organizzazioni ed associazioni maggiormente

rappresentative degli operatori del settore sanitario e socio sanitario nell'ambito territoriale di riferimento dell'azienda sanitaria';

il decreto 15 aprile 2010 all'art. 2 Attività e funzione al comma 3 vincola il comitato ad esprimere pareri, obbligatori ma non vincolanti previsti dal comma 2 relativi alle sole lettere a), b),c). Tali pareri devono essere resi dal comitato entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta;

per sapere:

quali misure, ed entro quali termini, intendano adottare per verificare l'attuazione del Decreto 15 aprile 2010; in particolare in merito a quanto disposto dall'art. 2 comma 2 ,lettere a),b),c), relativo ai pareri obbligatori ma non vincolanti)e dal comma 3(secondo tali pareri devono essere resi dal comitato entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta...);

se intendano sentire i direttori generali delle Aziende sanitarie al fine verificare se siano stati richiesti ai comitati consultivi aziendali i pareri previsti ex art. 2, comma 3, del Decreto 15 aprile 2010, ed accertando i casi in cui eventualmente si sia proceduto in modo illegittimo, con conseguente ricaduta sull'atto emanato;

se intendano altresì sentire i rappresentanti dei comitati consultivi aziendali, al fine di acquisire conoscenza della consapevolezza del diritto/dovere di espressione dei suddetti pareri (art. 2, commi 2 e 3)e le motivazioni per cui tali pareri eventualmente non siano stati espressi». (3625)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

FIorenza

Mozione

Sospensione delle richieste di pagamento retroattivo delle quote per i consorziati dei Consorzi di bonifica.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che alla profonda crisi di mercato, alle carenze strutturali, ai danni causati dal maltempo che hanno ulteriormente messo in ginocchio il già martoriato settore dell'agricoltura, si abbatte la scure della tragica situazione in cui vertono i Consorzi di Bonifica;

PRESO ATTO che il Consorzio di Bonifica di Ragusa, in esecutività di una norma prevista dalla Legge di stabilità regionale n. 9 del maggio 2015, che con il comma 11 dell'art.47, introduce la diminuzione a scaglioni della contribuzione della Regione nei confronti dei Consorzi di bonifica, con l'obiettivo di conseguire entro il 2010 l'equilibrio finanziario, per poter rimanere in vita, ha aumentato in maniera esorbitante i canoni ai consorziati sino a quadruplicarli;

CONSIDERATO che a pagare per risanare i debiti fuori bilancio dell'Ente ovviamente saranno le realtà produttive agricole che, non solo dovranno versare canoni estremamente esosi, ma lo dovranno fare in maniera retroattiva, (e tutto ciò è certamente illegittimo) a partire dall'anno 2014;

CONSIDERATO altresì che il Consorzio di Bonifica di Ragusa nato nel 1995, (dalla riunificazione de Consorzio di Bonifica delle Paludi di Ispica, del Consorzio di Bonifica e miglioramento Fondiario di Scicli ed il Consorzio di Bonifica della Valle di Acate), per fornire servizi attraverso assistenza tecnica, convogliamento delle acque, bonifica del territorio a quanti impegnati in vario modo in agricoltura, controvertendo ogni aspettativa, di anno in anno, piuttosto che migliorare i suddetti servizi li ha man mano diminuiti aumentando sempre più i contributi dei suoi consorziati;

VISTO che i Consorzi di Bonifica in Sicilia, malgrado siano senza risorse continuano a mantenere sedi e personale con laute retribuzioni per i propri vertici, addirittura il Consorzio di Ragusa, per vertenze interne all'organismo, può permettersi di pagare alcuni lavoratori per starsene a casa, disattendendo una sentenza della corte di appello secondo la quale invece dovrebbero essere reintegrati al lavoro con contratti a tempo indeterminato, e tutto questo a spese dei consorziati,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a intervenire tempestivamente affinché:

vengano sospesi immediatamente i pagamenti auspicando una mediazione fra consorzio ed agricoltori atta a diminuire le quote di adesione e ridurre i canoni dell'acqua per uso irriguo;

vengano urgentemente poste in essere tutte le azioni possibili a tutela dei consorziati;

a voler procedere ad una riforma seria e produttiva dei Consorzi di Bonifica, ormai diventati carrozzoni gravati da situazioni economiche paradossali». (605)

ASSENZA - SAVONA – FALCONE - PAPALE